

# Indice

2	Premessa
7	1. Introduzione
15	2. Silvana Radoani
34	3. Raffaella Di Marzio
51	4. Simonetta Po e Luca Poma
51	4.1 Simonetta Po
57	4.2 Luca Poma
65	5. Il curriculum
65	5.1 <i>Il layout e il giornalismo</i>
72	5.2 <i>Le (dubbie) esperienze lavorative</i>
79	5.3 <i>Le pubblicazioni non pubblicate</i>
86	6. L'Epilogo

# Premessa

## A cura di Germano Milite

Considerando quanto – già ben prima dell'uscita di questo eBook – la dottoressa Tinelli sta divulgando sul mio collaboratore, Gianmarco Crinieri, e sulla mia persona, ritengo doverosa questa premessa, al fine di mitigare al massimo l'uragano mistificatore e diffamatore che da mesi patiamo, per la sola colpa di aver posto domande evidentemente non gradite, non essendoci limitati alla mera agiografia della "paladina infallibile" che si batte a favore delle vittime delle sette.

Ecco, a proposito di agiografia, la principale (folle) accusa rivoltaci è probabilmente proprio quella di essere "apologisti", ovvero promotori/difensori, delle sette, e quindi intenti a perseguire la dottoressa Tinelli dietro chissà quali mandanti (e finanziatori) occulti. In merito a tali deliranti accuse, però, basterà leggere i primi capitoli di questo libro, evitando l'approccio da adepti acritici, per rendersi conto di quanto siano infondate e pretenziose.

Tinelli ha avuto per altro occasione di replicare alla nostra prima inchiesta e, prima della pubblicazione di

questo secondo lavoro di approfondimento, è stata ulteriormente contattata da Crinieri per offrire anche la sua versione, sebbene documenti, sentenze e testimonianze abbiano ben poco di soggettivo, e siano anzi solidamente poggiate sull'unica cosa che a noi interessa: la narrazione dei fatti.

Posto che Tinelli avrà di sicuro anche offerto assistenza ed aiuto concreti ad alcune delle vere vittime di vere sette e che noi anche questo avremmo voluto raccontare, con la sua voce (e prove a supporto), è un fatto che ella non abbia mai replicato nel merito, né tanto meno risposto anche solo con un motivato diniego alle nostre richieste di confronto. Si è limitata a *ban* preventivi sui suoi profili *social* (né io né Crinieri possiamo replicare ai post diffamatori che lei da mesi ci dedica!) e al dileggio con toni che trovo legittimo definire quanto meno puerili. Non solo: dopo la nostra prima inchiesta, abbiamo ricevuto numerose segnalazioni sui suoi modi di gestire le critiche ed i pensieri divergenti (e le principali sono raccolte in questo libro), ma nessun *feedback* positivo a parte uno, via Instagram, di chi ha però chiesto di non diffonderlo.

Ma c'è di peggio: a dispetto della deontologia che la psicologa dovrebbe osservare in quanto iscritta ad un

ordine professionale, in particolare il giovane Crinieri ha dovuto patire anche considerazioni troppo vicine a vero e proprio bullismo classista (Imm. 1).



*Immagine 1: Il post di Tinelli successivo all'uscita della prima inchiesta su di lei.*

Di seguito, potete osservare una sintetica raccolta del "meglio del peggio" (Imm. 2) espresso da Tinelli da quando abbiamo osato mettere in dubbio alcuni aspetti legati al suo curriculum e alle sue attività, chiedendole

chiarimenti, sempre con prove, testimonianze e documenti incontrovertibili alla mano.

Parimenti, vi invitiamo ad osservare anche le reazioni scomposte dei suoi “fan”, che – senza conoscere né noi né il contenuto del libro! – hanno consigliato querele per diffamazione ai nostri danni (per altro già depositate dalla signora per la nostra prima inchiesta) e promesso “segnalazioni negative” direttamente ad Amazon, con il chiaro appoggio morale della loro “paladina”, a quanto pare intoccabile, oltre che infallibile.

A proposito di sette, cosa ricorda questo modo di gestire le critiche insieme alle reazioni degli “adepti”, lo lasciamo immaginare ai lettori...

Confidando che, prima o poi, Tinelli vorrà decidersi ad entrare in contraddittorio diretto con noi nel merito del tanto materiale raccolto a riprova delle sue censurabili azioni e del suo modo altrettanto discutibile di gestire anche semplici, pacati e competenti confronti professionali con colleghi che esprimono pareri ed approcci differenti: a tal proposito, la invitiamo nuovamente ed anche in questo libro a partecipare ad una live dedicata al suo caso sul [canale Youtube](#) di “Fufflix”.

Del resto, come chi ci segue e conosce sul serio sa bene, i nostri spazi virtuali sono sempre aperti, per

tutti...e d'altra parte, se è così totalmente dalla parte della ragione, che cosa teme?

<p><b>Lorita Tinelli Psicologa</b> 7h · G</p> <p>Apprendo dell'esistenza di questo eBook presso su Amazon, che racconta cose di me che neppure io conoscevo. Dovrei chiedere una percentuale per gli incassi di questa mia biografia da gossip 🤔👉. Vi invito a scaricarlo e a leggerlo. Potrete fare l'idea chiara di come si muovono i miei detrattori da anni. Loro, nonostante anche la giustizia gli abbia dato torto, continuano a divulgare una narrazione che non trova sostegno nella realtà. Ma pensate: se solo avessi commesso pure un terzo delle azioni di cui mi colpevolizzano io sarei ancora nell'Ordine degli Psicologi (nonostante le decine di segnalazioni che gli stessi individui mi hanno fatto per anni)? Davvero non avrei ricevuto alcuna condanna (nonostante le tante querelle che hanno depositato)? Beh i nomi le cui storie sono citate nel testo con scrittura da scuola elementare, sono gli stessi che da anni cercano inutilmente di ledere la mia credibilità. Loro sono fermi lì, mentre io costruisco. E devo ammettere, le loro attenzioni, malgrado ossessive e perseguate negli anni, mi fanno comprendere che il lavoro che faccio, seppur a loro sgradito, ha una grande utilità.</p>	<p><b>Lorita Tinelli Psicologa</b></p> <p>Questo signore è la versione maschile della tizia che gli ha fornito i deliri costruiti per anni contro di me. Che precedentemente aveva fornito ad altri giornalisti seri che hanno declinato l'invito a distruggermi. La tipa in questione mi ha tormentato per anni, con vari nickname e non sto qui a scrivere cosa mi ha combinato. La sua comunicazione pungente, aggressiva, ossessiva e' la stessa. Si sono incontrati e ... hanno partorito un topolino. Un eBook di 12 pagine, sottolineo 12, contro di me, manco il messale. Ed è lì che a me è partita una fragorosa risata. Gente da ricovero, che però fa paura, proprio per l'odio profondo che prova e che si percepisce bene in tutta la sua potenza.</p>	<p>Oggi riporto un interessante operazione che Scientology mette in atto con i suoi nemici di turno. Si tratta di quella che viene chiamata "Investigazione rumorosa" e consiste nel contattare diverse persone, che sono o sono state vicine alla vittima oggetto dell'operazione di discredito, per raccontare di essere interessati a raccogliere dati che possono rappresentare delle illecite da lei commesse. Non importa cosa sia vero e cosa no, e' importante creare dubbio e confusione sulla percezione degli altri riguardo il "nemico da distruggere".</p> <p>Ebbene, in questi giorni un giovane ragazzo sta scrivendo ai miei contatti citati nel mio curriculum per verificare l'attendibilità. Si presenta come un giornalista che scrive per una rivista on line, e che sta facendo una ricerca su di me, come fossi un periodo storico, oppure un esemplare di una specie in estinzione o comunque un interessante oggetto di ricerca. Chiede che tipo di ruolo io abbia avuto in realtà che non sono più presenti da anni, e nel perché è nel persone non chiarisce di non essere un giornalista, perché non è iscritto ad alcun albo, non chiarisce il motivo della sua ricerca su di me, ma linka un articolo oggetto della valutazione di una Procura per diffamazione a mio danno, lasciando intendere che io abbia fatto qualcosa di molto poco chiaro. In fondo che interesse può avere il pubblico se io anni fa posso aver fatto parte di una associazione o di un'altra? Credo che un errore, giustamente, redarguibile sarebbe aver scoperto un titolo di studio falso, oppure la presenza di sentenze di condanna legata alla professione o a danni realmente procurati ai propri utenti. E invece no. Per certi individui anche una virgola messa fuori posto o una data sbagliata nel proprio curriculum, o interpretazioni di fatti mai avvenuti, possono rappresentare dei crimini efferati, che vanno comunicati alla gente.</p> <p>Bene questa è una INVESTIGAZIONE RUMOROSA.</p> <p>Di seguito il racconto dell'esperienza dei coniugi Lugli Renata Frucciella Lugli Claudio Lugli</p> <p>#ricorsocoscienzieri #attaccachitattacca #investigazioneumorosa #giornalistaachenonsavevaqualeordineapparteneva #titolo</p>  <p>scientologosia.wordpress.com CAPITOLO 1. TOP SECRET: come fare un'investigazione rumorosa</p>
<p><b>Stefano Cicca</b> 2h</p> <p>Ma sai credendo che fosse un tuo libro lo ho comprato...non sono capace di cosa si trattava. Spero di riuscire a farmelo rimborsare</p>	<p><b>Diego Altomonte</b> 2h</p> <p>Si può segnalarlo negativamente senza comprarlo sul sito Amazon?</p>	
<p>gli fai pure la réclame 2h · Mi piace</p>	<p><b>Lorita Tinelli Psicologa</b> Diego Altomonte certo</p>	
<p><b>Lorita Tinelli Psicologa</b> Nicola Flocco beh certo che si. Tra poco arriva Natale e qualcuno avrà bisogno di soldi per comprare i regali 🤔👉 Dici che dovrei chiedere una percentuale per le vendite? 🤔👉🤔👉</p>	<p><b>Lia Staropoli</b> 2g</p> <p>Mia cara, hai querelato vero? ❤️</p>	
<p>la merda serve a concimare i campi. e Tu sei fiore sul concime! 2g · Mi piace</p>	<p><b>Lorita Tinelli Psicologa</b> Lia Staropoli certo 😊</p>	
<p><b>Lorita Tinelli Psicologa</b> Francesco Esposito ma sai cosa mi stupisce? Che questa gente è talmente intrisa di odio che è rimasta ferma alle narrazioni di più di 10 anni fa. Senza un esame di realtà. Con le stesse modalità. Nonostante siano risultate fallimentari rispetto all'obiettivo che si erano posti. Ora, è chiaro, hanno creduto di trovare un valido traghettatore di lieta, ma la storia è sempre la stessa. E' incredibile sul serio! Non me ne capisco proprio! Ad una età in cui avrebbero dovuto trovare la massima espressione della loro professionalità, sono sui social a fare i bulletti di quartiere. Mah!</p>	<p><b>Cataldo Vinci</b> 2h</p> <p>La diffamazione non è più un reato? 🤔👉</p>	
	<p><b>Lorita Tinelli Psicologa</b> Cataldo Vinci certo che lo è, ma questo si sentono sopra la legge, poi li denunci e "gne gne gne tu non accetti la critica", poi scrivi le tue ragioni e "gne gne gne tu mi diffami" 🤔👉</p>	

Immagine 2: Collage dei momenti salienti di Tinelli e "fan".

# Introduzione

## *Premesse e cenni storici*

La prima volta che ho iniziato a informarmi e a scrivere di **Lorita Tinelli**, mai avrei potuto immaginare gli sviluppi che questa storia avrebbe avuto.

Solo poi ho capito di aver appena scalfito la punta dell'iceberg, e che sotto la superficie c'era un mondo fatto di corposi incartamenti giudiziari, post potenzialmente diffamatori e domande senza risposta.

Tutta questa mole di sommerso gira dunque intorno ad una psicologa, che all'uscita del mio [primo articolo](#) ha scelto di trincerarsi dietro la sua qualifica, delegittimando di fatto tutto quello che il sottoscritto, “cameriere e aspirante giornalista non iscritto ad alcun albo”, aveva raccontato. Approccio, questo, che pare tradire una forma di poco opportuno classismo, oltre a non chiarire/dimostrare in alcun modo perché, l'inchiesta da me realizzata per [Young.it](#), l'avrebbe diffamata.

Considerando le prime reazioni della dottoressa Tinelli, ci è quindi sembrato opportuno approfondire ulteriormente la questione e...ci si è presentata davanti una mole considerevole di nuovi elementi. Nello specifico,

dopo aver intervistato la prima vittima dell'uragano Tinelli, io e Germano Milite – mio editore nonché ideatore di [Fufflix](#) e direttore della testata Young.it – abbiamo convenuto che servisse un'inchiesta ancor più dettagliata, al fine di rendere giustizia a persone che per almeno quindici anni hanno subito vessazioni e speso decine di migliaia di euro in avvocati. La loro unica colpa? Aver espresso un'opinione non per forza lusinghiera su una psicologa che si dice nemica delle sette, ma che ha più volte dimostrato di condividere almeno alcuni dei loro modi di contrastare le critiche anche legittime, presentando non poche di quelle che in gergo legale vengono definite "liti temerarie".

La lite temeraria è un'azione legale o una difesa esperita da un soggetto [...] con la consapevolezza di avere torto o soltanto con meri intenti dilatori. Si tratta, quindi, di una lite giudiziaria causata dalla malafede o della colpa grave di una delle parti. (fonte: [avvocato360.it](#)).

Coloro che vogliono silenziare una voce scomoda, infatti, utilizzano spesso quest'arma: così, la persona oggetto della denuncia, si vede pendere sulla testa un esoso risarcimento potenziale, richiesto da chi sporge

querela con il chiaro intento di imporre il silenzio su informazioni evidentemente poco gradite, anche se corrispondenti a verità fattuali e documentabili.

Questo escamotage viene usato di frequente, ad esempio da [Scientology](#), nemico giurato di Tinelli, contro coloro che – una volta fuori dai ranghi – si espongono e mettono in cattiva luce l'organizzazione, raccontando la semplice verità. Interessante quindi notare come l'esperta anti-sette usi, almeno in questo senso, metodi molto simili a quelle di realtà da molti considerate come sette!

Tinelli, venuta a conoscenza delle nuove indagini che stavamo svolgendo, ha poi rincarato la dose, diffamando pubblicamente me ed il mio editore. Ciò non ci ha fermato e ci ha spinto anzi a scavare ancora di più a fondo.

In questa inchiesta, infatti, lo scopo di Fufflix è quello di riportare fedelmente i fatti, raccontando degli oltre quindici anni di battaglie legali ai danni di chiunque avesse da ridire sui suoi metodi. Un delirio di onnipotenza e onniscienza portato avanti da chi pare proprio abbia voluto mettere a tacere ogni voce capace di mi-

nare la sua autorevolezza. Il tutto con azioni legali costanti portate avanti anche contro amici, colleghi e altri professionisti.

Crediamo, inoltre, che sia imperativo precisare che questa è solo l'ennesima raccolta di materiale atto a fare *debunking* (smontare o smentire false affermazioni o miti, *ndr*) su Tinelli e la sua associazione, il CeSAP. Nel corso del tempo, innumerevoli sono stati i blog, i forum, i siti web e i lavori di inchiesta su di lei, che sono stati tacciati di essere "diffamatori"; solo per alcuni di questi, però, l'accusa si è rivelata poi veritiera.

Tra questi, il più letto e noto è probabilmente "*Il Curioso Caso Lorita Tinelli*", a firma di una persona celata da un *nome de plume*, redatta e diffusa già nell'oramai lontano 2009. La pubblicazione, divenuta virale, venne riproposta in una seconda edizione nel 2016. L'opera anonima rappresentò un lavoro così puntuale e inattaccabile da dimostrarsi veritiero anche agli occhi dei giudici, interpellati da Tinelli con la speranza di rimuovere quei contenuti dal web. Suo malgrado, però, dal tribunale [fu ritenuto](#) che non ci fosse nulla di diffamatorio in quel lavoro; l'inchiesta è tuttora presente in rete, con informazioni che col tempo sono però diventate un po' datate.

La storia di questo lavoro di fact-checking, comunque, è solo una parte del quadro *tinelliano*. Per comprendere appieno gli eventi, è difatti necessario costruire la cornice e la cronologia nella quale si svolgono le vicende, spiegando quello che è successo collateralmente agli eventi narrati.

Ad esempio, in questa inchiesta leggerete spesso il nome **Arkéon**, un'associazione che proponeva un percorso antropologico, inizialmente d'ispirazione orientale (rifacendosi al *reiki*), ma col tempo riavvicinatosi al cattolicesimo. Arkeon è nata dall'iniziativa di Vito Carlo Moccia ed è stata attiva **tra il 1999 e il 2008**. Il caso Arkeon è emblematico dell'abilità di Tinelli nel costruire episodi di scandalo – dai quali ricava visibilità mediatica – che in realtà sono basati su elementi non poi così concreti o del tutto evanescenti. Tinelli, al tempo del processo mediatico e giuridico **iniziato nel 2006**, si è spesa moltissimo per ottenere lo smembramento dell'organizzazione e la condanna di tutti gli associati. Ne ha parlato sui suoi blog e ha approfittato delle ospitate televisive e radiofoniche per manifestare tutta la sua preoccupazione per quella realtà, [arrivando a definirlo](#) addirittura come “la più grande psico-setta italiana”.

Alla fine Arkeon non fu ritenuta dagli inquirenti la pericolosa “setta” di cui tanto si discusse: il reato attribuito a Moccia e collaboratori fu, infatti, quello di associazione a delinquere finalizzata all’abuso di professione psicologica. Senza voler sminuire il reato, accertato in sede processuale, c’è da dire che rispetto alle premesse ed al clamore la sensazione fu di un petardo scoppiato al posto di un ordigno atomico paventato.

Questo in quanto, i temi di cui si occupava l’associazione e le pratiche che essa proponeva, avrebbero dovuto essere in effetti affrontate con il supporto di professionisti nel settore della salute mentale, cosa che appunto Moccia e colleghi non erano. Tutti gli altri capi d’accusa, che a leggerli effettivamente si rimaneva molto impressionati – truffa, calunnia, violenza su minore, violenza privata e ‘procurato stato di incapacità di intendere e di volere’ – caddero nel vuoto, come racconta con chiarezza la [sentenza](#).

La dottoressa Tinelli però non si è mai scusata per i danni, anche psicologici, causati a tutti i membri dell’associazione per quella che per non pochi osservatori potrebbe essere vista come una pervicace quanto esagerata campagna d’odio.

La vicenda, comunque, si concluse definitivamente con il **processo del 2012**, nel quale l'Ordine Degli Psicologi di Puglia e il CeSAP si costituirono parte civile per il danno d'immagine che Arkeon gli aveva causato. Il risarcimento che il tribunale stimò in loro favore fu di € 3.000; di questi, [750](#) andarono all'associazione di Tinelli. Ancora: considerando clamore, impianto accusatorio ed energie spese per dipingere i fondatori di Arkeon come pericolosi criminali, nonché membri della “più grande psico-setta italiana”, pare di rivedere quel petardo un po' fiacco esploso al posto di un ordigno devastante.

Nonostante in questa inchiesta leggerete spesso di culti alternativi e di coloro che vogliono combatterli, è importante sottolineare che non intendiamo promuovere alcuno, né tanto meno sottovalutiamo quanto sia deprecabile l'esercizio abusivo di professione per chi si occupa di salute mentale (insieme agli psicologi, [abbiamo smontato più volte la disinformazione](#) fatta dai vari guru del money making su tale tema). Qui ci limitiamo a esporre i fatti, supportati da documentazione precisa.

L'obiettivo è, come intuirete, quello di raccontarvi gli eventi per come si sono svolti e offrirvi un prodotto informativo completamente libero da vincoli, ideologie e secondi fini, grazie anche alle testimonianze dirette dei protagonisti di questa storia.

Queste persone hanno condiviso con noi la loro versione dei fatti e la documentazione a supporto. Loro sono il motivo che giustifica l'esistenza di questo lavoro e sono anche state le guide nel lungo processo di stesura di questa corposa inchiesta.

Avremo dunque cura di riportare accuratamente i fatti, al fine di garantire la consueta terzietà ed onestà intellettuale, da sempre segno distintivo di "Fufflix" e di ogni inchiesta connessa a questa rubrica di successo, lanciata dalla testata [Young.it](http://Young.it) nel luglio 2019.

# Silvana Radoani

## *Quella da (ab)battere*

“Non mi piace stare nel conflitto che per mestiere tendo sempre a risolvere”

- Lorita Tinelli, nel post intitolato “*Genio 21, Massimo De Donno, Luca Poma e altre storie*”, 5 Luglio 2020

Un tratto peculiare che abbiamo imparato a conoscere analizzando le gesta di Lorita Tinelli è il suo amore sproporzionato per gli incartamenti legali. La psicologa pugliese, infatti, sembra nutrire una profonda passione per i documenti giudiziari, che ripubblica ogni qualvolta se ne presenta l'occasione. Un hobby, questo, che coltiva da circa vent'anni e che tuttora viene utilizzato come strumento per attaccare chiunque osi esprimere un parere non squisitamente lusinghiero sul suo operato professionale. Questa sorta di “martello” virtuale non risparmia neppure persone che la definivano amica o collega, nonché gli ex colleghi studiosi di religiosità alternative.

Ma facciamo un passo indietro.

Devo fare da subito un *mea culpa* perché, nella [prima versione](#) dell'articolo che ho dedicato alla psicologa pugliese, ho superficialmente definito come “*dissing tra rapper*” una battaglia legale durata in realtà circa due decenni. Al banco degli imputati c'era – quasi mai da sola – la dottoressa **Silvana Radoani**, professionista stimata nel campo della ricerca sui movimenti religiosi e i cosiddetti “culti abusanti”.

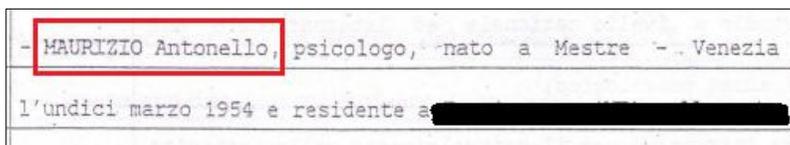
Con Radoani, collega emiliana di Tinelli, ho avuto la possibilità di confrontarmi in un incontro *vis-à-vis*, nonostante all'inizio fosse, giustamente, un po' stizzita nei miei confronti per aver sminuito il suo vero e proprio trauma.

Subito dopo il mio arrivo, Radoani mi ha piazzato davanti circa duemila pagine di documenti tra faldoni processuali, lettere, e-mail e post su blog o forum contenenti diffamazioni varie e insulti rivolti a lei ed alla sua famiglia.

Contestualmente, ho raccolto cinque ore di registrazione audio, necessarie a tracciare una **cronistoria che parte dal lontano 1999 e si conclude non prima nel 2017.**

La studiosa entrò in contatto con Lorita Tinelli alla **fine del 1999**, tramite un amico in comune, **Maurizio**

**Antonello**, co-fondatore dell'associazione Aris-Veneto (Associazione Ricerca e Informazione sulle Sette). Antonello chiese a Radoani di dare una mano ad una giovane collega che aveva appena fondato un'associazione. Lorita Tinelli creò infatti il suo Centro Studi Abusi Psicologici (CeSAP) nel 1999 a Noci, in Puglia, sua città di origine, con il supporto dello stesso Antonello, co-fondatore del centro (Imm. 1).



*Immagine 1: Antonello viene indicato co-fondatore del CeSAP sull'atto costitutivo.*

Inizialmente Radoani fu un po' titubante perché, in quel periodo, Tinelli era anche Consigliere Nazionale del GRIS (fino al [2001](#) "Gruppo di Ricerca e di Informazione sulle Sette", ora "Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa"), gruppo dai toni massimalisti con il quale l'emiliana aveva avuto in precedenza dei dissapori sia personali che professionali.

Quando scoprì che la psicologa pugliese ne era consigliere nazionale (Imm. 2), si prese qualche tempo per valutare se valesse la pena darle fiducia ed aiutarla

come le era stato richiesto, da una persona (Antonello) verso la quale nutriva grande stima. Alla fine, considerando anche la provenienza della richiesta di supporto, le concesse comunque il beneficio del dubbio e le aprì le porte di casa propria, letteralmente.

Membro del GRIS – Gruppo di Ricerca Socio-Religiosa riconosciuto dalla CEI	Dal 1997 al 2002
<u>Consigliere Nazionale del GRIS – Gruppo di Ricerca Socio-Religiosa riconosciuto dalla CEI</u>	Dal 1999 al 2001

*Immagine 2: Il periodo di appartenenza al GRIS da cv di Tinelli.*

La prima occasione di collaborazione tra le due si presentò nel **2003**, quando Maurizio Antonello organizzò a Mestre una mostra sulla magia commerciale chiamata “*Magismo, Divinazione e altre esoterie nel Veneto ed altrove*”. Radoani contribuì fornendo tutto il materiale in suo possesso. Tinelli dal canto suo cooperò redigendo un paio di studi che espose durante la mostra e facendo la guida per i visitatori (Imm. 3).

Tuttavia, nello stesso anno, Antonello purtroppo si tolse la vita.

Il contributo di Lorita Tinelli è consistito nella redazione di due dossier tematici (di cui uno con prefazione dello stesso Maurizio Antonello) e di un CD rom interattivo, nell'intervento, in veste di relatrice, alla conferenza del 3.11.2003, in un allestimento sui simboli magici dei trulli pugliesi e nella presenza costante (al pari di Silvana Radoani e di tutti gli altri dell'A.R.I.S. Veneto) nei giorni della mostra, con accompagnamento dei visitatori lungo l'itinerario interattivo.

Che il Ce.S.A.P., inoltre, figurasse sulla locandina e i volantini delle conferenze è cosa, anche questa, sulla quale tutti eravamo d'accordo, quale riconoscimento della sua partecipazione, rappresentata dalla sua presidente.

*Immagine 3: Frammento della lettera che ARIS mandò a Tinelli e Radoani nel 2006.*

La direzione artistica della mostra passò quindi nelle mani di ARIS e Radoani, che la portarono a termine con successo. Il materiale espositivo fornito venne catalogato includendo una breve descrizione dell'oggetto e il legittimo proprietario (Imm. 4).

Radoani	terghetta oro con iniziali
Radoani	pietre varie
Radoani	mille lire con scritta
Radoani	cordoncino rosso con scarabeo verde
Radoani	portafortuna per l'amore con balestra e sole
Radoani	croce aton egizio disegnata
Radoani	tovaglia rituale con pentagramma oro e sigilli
Radoani	mislura egiziana con occhi di gatto profumata
Radoani	mislura occhi di gatto e incenso
Radoani	collana con ciondolo per magnetizzare l'attenzione
Radoani	collana con ciondolo della strega con serpente
Radoani	collana con ciondolo amuleto protettivo dall'invidia
Radoani	streghetta da appendere
Radoani	amuleto d'oro a testa di faraone
Radoani	yantra indiano
Radoani	Mochi ball

*Immagine 4: Estratto della lista che cataloga gli oggetti e a chi appartengono.*

Nel **2004** la Curia di Modena propose a Radoani di ripetere la mostra sotto il coordinamento della diocesi, che si sarebbe fatta carico di tutte le spese. La dottoressa accettò e così, a **febbraio 2005**, venne ripetuta la mostra, ma con un nuovo titolo: *“L’occulto: potere della magia. Magismo, divinazione ed altre esoterie”*. Tuttavia, nonostante fosse targata anche CeSAP, in questa occasione il contributo di Tinelli fu sostanzialmente nullo. Questo è quanto Radoani mi ha riferito e che risulta anche in una sentenza del **2013** (Imm. 5).

- la Radoani aveva poi (nel febbraio del 2005) organizzato a Modena la stessa mostra col titolo “L’occulto ... potere della magia. Magismo divinazione ed altre esoterie”, a nome del Cesap ma di fatto in autonomia;

*Immagine 5: La sentenza recita ineccepibilmente che Radoani ha organizzato la mostra in autonomia.*

Il **30 maggio 2005**, quindi pochi mesi dopo la mostra a Modena, Radoani fondò il CeSAP-Emilia di cui divenne presidente, mentre la pedagogista e psicologa Cristina Caparesi istituì la sede friulana a Udine. L’omonimia era dovuta unicamente alla comunione di intenti con il CeSAP pugliese, nel quale, peraltro, Radoani era anche diventata membro del consiglio direttivo.

Dopo qualche tempo, però, nell'associazione si iniziò a percepire una strana aria.

Secondo Radoani, Lorita era poco collaborativa e...molto fredda.

Cominciarono inoltre ad emergere alcune cose non chiare come delle attività pubblicizzate ma mai svolte. Inoltre, la newsletter diretta agli iscritti, contenente le ultime novità riguardanti il CeSAP, documentava di fatto solo quanto fatto dalla sede di Noci, escludendo del tutto le altre due "succursali".

Così da Emilia e Friuli venne fatto presente alla Puglia che sarebbe stato auspicabile sistemare tali incongruenze, anche per apparire più credibili all'esterno. A questo punto, però, qualcosa si "ruppe".

Come emerge dal racconto di Radoani, invece che discutere le criticità riscontrate, Tinelli cominciò immediatamente ad attaccare, rendendo evidente che la situazione sarebbe potuta rapidamente degenerare. Infatti, il **13 dicembre 2005**, arrivò da Noci una lettera protocollata e, poco più di un mese dopo, il **23 gennaio 2006**, anche la prima diffida.

Di lì a poco, Radoani verrà espulsa dal CeSAP nocino per comportamenti non conformi alle regole dell'associazione, almeno secondo quanto sostenuto

dal consiglio direttivo (quindi, di fatto, da Tinelli in primis). Insomma: Radoani pareva essere sostanzialmente e semplicemente colpevole di aver voluto dire la propria.

Quella fu solo la prima presa di posizione “ufficiale”, a cui seguiranno, con una frequenza preoccupante, ben **trentacinque** tra querele, denunce ed esposti recapitati a Radoani nel corso di circa quindici anni.

La lunga introduzione letta fin qui, come avrete intuito, era dunque essenziale per contestualizzare lo scenario vissuto dalla dottoressa Radoani, che aveva aperto le porte di casa propria a Tinelli e che la conobbe sia professionalmente, sia personalmente, ritrovandosi poi a dover lottare fino allo stremo per difendersi da accuse che in sede processuale risulteranno tutte completamente infondate. Ad oggi, Silvana Radoani, nonostante le decine di querele ricevute dall'ex amica, risulta infatti incensurata (Imm. 6).

Al nome di:

Cognome **RADOANI**  
 Nome **SILVANA**  
 Data di nascita **09/07/1962**  
 Luogo di Nascita **[REDACTED] (LU) - ITALIA**  
 Sesso **F**  
 Codice Fiscale **RDNSVN [REDACTED]**

sulla richiesta di: **INTERESSATO**  
 per uso: **AMMINISTRATIVO (ART. 24 D.P.R. 14/11/2002 N.313)**

Si attesta che nella Banca dati del Casellario giudiziale risulta:  
**NULLA**

ESTRATTO DA: CASELLARIO GIUDIZIALE - PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BOLOGNA

Si attesta l'avvenuto pagamento (art. 273 e 285 T.U. 30/5/2002 n. 115) del  
 diritto di certificato       diritto di urgenza

BOLOGNA, 06/03/2015 12:54

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CERTIFICATIVO  
 (MELONE PAOLA)




*Immagine 6: Il Casellario giudiziale di Radoani risulta nel 2015 nullo.*

La banca dati sulla storia processuale tra Radoani e Tinelli è gargantuesca.

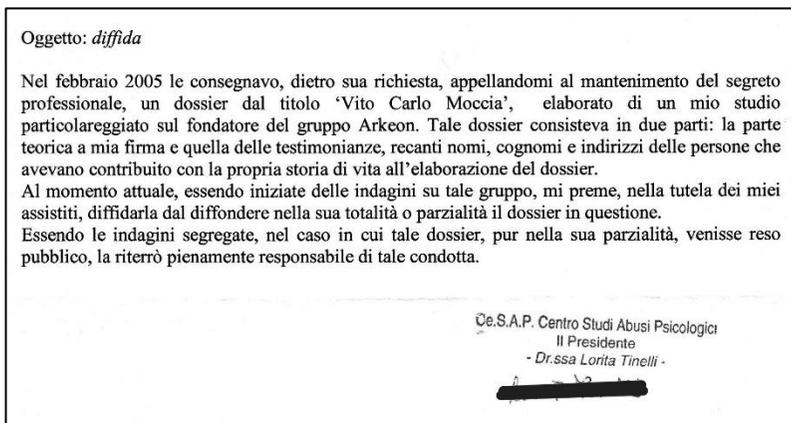
Molto spesso alla professionista bolognese vengono attribuiti fatti palesemente falsi, il che suggerisce che la sua collega possa avere l'abitudine di agire andando ben oltre un semplice quanto legittimo atto giuridico, con il chiaro scopo di attaccare ed indebolire la controparte tramite azioni ritorsive e magari anche intimidatorie.

Per citare qualche esempio: il **22 marzo 2006**, poco dopo la prima diffida, Tinelli ne fece partire immediatamente un'altra per una presunta appropriazione indebita. La presidente dell'associazione pugliese sosteneva che Radoani le avesse richiesto un dossier da lei compilato riguardante Vito Carlo Moccia, l'ideatore di Arkeon – al tempo sotto processo.

Per comprendere meglio il contesto è fondamentale ricordare che, per tutta la sua durata, il processo Arkeon (le cui accuse, sostenute da Tinelli, si sono rivelate in larghissima parte infondate) ricevette grande copertura mediatica, tempo nel quale la psicologa pugliese si spese strenuamente per distruggere l'associazione, accusando il movimento e i suoi adepti di cose terribili, dall'essere la "più grande [psicosetta](#) in Italia" [all'abuso](#).

In definitiva, però, l'unica accusa che ha retto al processo a carico dei vertici del gruppo è stata l'associazione a delinquere finalizzata all'abuso di professione psicologica. Tutte le altre accuse promosse da lei e da altri (truffa, calunnia, violenza su minore, violenza privata, procurato stato di incapacità di intendere e di volere, minacce ecc.) sono cadute nel vuoto.

Temendo che potessero essere divulgati dettagli sensibili su un atto giudiziario in corso, invitò la studiosa bolognese alla restituzione di suddetto dossier (Imm. 7).



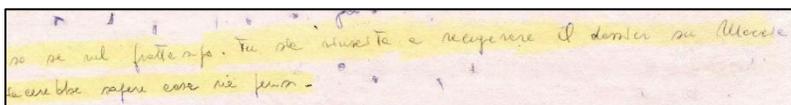
*Immagine 7: La diffida che Tinelli fa reperire a Radoani sul dossier Moccia.*

Questa presunta appropriazione indebita, dunque, oltre ad essere un'accusa falsa, è anche un'ulteriore dimostrazione plastica di come Tinelli ricorra (sistematicamente) a certi mezzi per screditare e mettere sotto pressione chi la contesta.

Poiché non vi fu condanna, la verità processuale ci dice che il fatto contestato non è mai accaduto. Radoani, infatti, in propria difesa presentò agli inquirenti

una lettera scritta dalla stessa Tinelli, nella quale la presidente affermava: “[...] Se nel frattempo tu sia riuscita a recuperare il dossier su Moccia, mi piacerebbe sapere cosa ne pensi.” (Imm. 8).

Questo elemento fa ovviamente chiarezza sui fatti: non fu Radoani a chiedere a Tinelli il dossier su Moccia o ad impadronirsene. Al contrario, per ottenere un parere professionale dalla collega, la presidente del CESAP le inviò per posta il dossier, tanto che successivamente si premurò di verificare che esso fosse stato consultato.



*Immagine 8: Frammento della lettera dal pugno di Tinelli mandata a Radoani.*

Circa un mese dopo – siamo quindi ad **aprile 2006** – evidentemente non paga delle azioni di “disturbo” poste in essere fino ad allora, Tinelli pensò bene di aggiungere anche un esposto all’Ordine Degli Psicologi. Secondo lei, tale provvedimento si sarebbe reso necessario perché Radoani avrebbe fatto abuso della professione di psicologa durante la sua attività di consulenza.

L'esposto fa parte di una lunga serie di segnalazioni che la nocina fece su diverse persone, dunque dovrebbe farci intendere che lei tenesse moltissimo all'immagine della professione che svolge e rappresenta. Ancora una volta, però, emerge un comportamento che pare indirizzato esclusivamente al danneggiamento psicologico e professionale di chi viene inquadrato come "nemico".

Infatti, tra gli incartamenti giudiziari, figura un documento datato una decina di giorni dopo l'esposto all'Ordine. In esso si legge che prima una coppia, poi una terza persona, furono convocate al commissariato di Carpi (Modena) come persone informate sui fatti (Imm. 9 e 10) in merito ai contatti avuti con Radoani. Tali contatti erano dovuti alla professione di *exit counseling* che in quel periodo lei svolgeva, il cui scopo era aiutarli nel processo di uscita da un culto religioso che loro consideravano abusante.

L'exit counseling, [...] è una pratica che aiuta le persone a riconoscere e abbandonare situazioni di manipolazione mentale. Gli exit counselor forniscono informazioni e supporto emotivo, permettendo agli individui di comprendere che la loro adesione a tali gruppi è stata influenzata da

tecniche di controllo psicologico. (fonte: [Assocounseling.it](http://Assocounseling.it))

Le identità di queste persone, come facile immaginare, furono rivelate proprio da Tinelli. Con tale azione, la psicologa, ha seriamente rischiato di compromettere la vita di queste tre vittime, ignorando ogni etica professionale e personale ed avendo indirettamente fatto spargere la voce della loro appartenenza a un culto, da cui però stavano cercando di uscire (Imm. 9 e 10).

Da quanto ci ha raccontato Radoani, quella coppia è dovuta poi espatriare per sfuggire dalla vergogna per le voci che, inesorabilmente, avevano iniziato a girare nel paese. Infatti, come vedremo più avanti, coloro che hanno avuto anche solo dei contatti con culti etichettati come “settari” – parliamo di parenti di adepti che non hanno mai avuto un rapporto diretto con il gruppo – hanno subito discriminazioni pesanti che hanno portato anche a divorzi, distruzione di intere famiglie e persino tentati suicidi.

Con questo non vogliamo insinuare che Tinelli abbia indirettamente indotto qualcuno a togliersi la vita, ma che il suo modo di agire, e quello dei gruppi anti-sette,

si è tradotto a volte in pressioni improprie che avrebbero potuto avere conseguenze devastanti per le vittime che si erano affidate alla discrezione dei professionisti e delle associazioni cui si erano rivolti; cosa ancor più grave se consideriamo che l'artefice di questi deprecabili comportamenti è come sappiamo una psicologa.

**REGIONE CARABINIERI EMILIA ROMAGNA  
COMPAGNIA DI CARPI -MO-  
NUCLEO OPERATIVO E RADIOMOBILE**

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da:-----/!!!!

• G. [REDACTED] C. [REDACTED], nata a Modena il [REDACTED], residente in [REDACTED],  
identificata mediante carta d'identità n. [REDACTED],  
ril. dal comune di [REDACTED]

**QUALE PERSONA INFORMATA SUI FATTI**

-pag-2^ del verbale di s.l.t. rese da [REDACTED]

Dopo qualche giorno ho telefonato alla Dott.ssa RADOANI, per fissare un incontro e con la stessa concordavamo, dopo aver chiesto il permesso a [REDACTED], di vederci in Modena, presso [REDACTED]. Preciso che la Dottoressa veniva incontro alle mie esigenze familiari, poiché per me era difficile raggiungere Bologna, dovendo accudire le mie due figlie, una piccola di pochi mesi avuta con l'ex convivente, l'altra più grande, avuta con il mio precedente marito.

**DOMANDA:** Che tipo di rapporto è intercorso tra lei e la RADOANI?

**RISPOSTA:** Con la Dottoressa RADOANI ho avuto vari incontri di persona nonché per via telefonica. Inizialmente la predetta mi illustrava le varie finalità delle sette, soprattutto in

*Immagine 9 e 10: Estratti del verbale di identificazione e interrogatorio.*

Prima di approfondire ciò che questa odissea ha comportato per la vita di Radoani, proviamo a sdrammatizzare su fatti tanto dolorosi dedicando una parte del no-

stro scritto alla causa più esilarante intentata dalla presidente del CeSAP alla sua ex consigliera, ricollegandoci all'inizio di questo capitolo.

Sempre nella **primavera del 2006** Tinelli querelò la bolognese per un'altra presunta appropriazione indebita. Secondo la presidente, dopo le mostre di Mestre e di Modena, Radoani si sarebbe "intascata" senza averne diritto i cimeli che erano stati esposti.

Tra i documenti che la presidentessa fornì alla Procura, c'era anche la lista degli oggetti presenti sia a Mestre che a Modena – ne abbiamo visto un frammento nell'introduzione (Imm. 3). Peccato che in quel lungo elenco, però, si legga chiaro che la stragrande maggioranza dei beni appartenevano proprio...a Radoani. Insomma, un autogol clamoroso marchiato Tinelli.

La sentenza, infatti, non lascia troppo spazio all'interpretazione e costa alla psicologa nocina la sconfitta in aula, oltre alla condanna al pagamento delle spese legali sostenute da Radoani per difendersi e di quelle processuali (imm. 11, 12 e 13).

3. Non vi è prova che Cesap sia proprietaria dei beni esposti alle mostre di Mestre e di Modena.

Ciò che risulta provato, all'esito dell'istruttoria, è unicamente che i materiali relativi alla mostra di Mestre sono stati consegnati da Aris al Cesap nella persona di Silvana Radoani.

Tale circostanza evidentemente non dimostra che i materiali fossero di proprietà di Aris e che Aris intendesse donarli a Cesap, ben potendo la consegna essere finalizzata semplicemente a consentire la realizzazione di altre analoghe mostre, con il materiale che era stato messo a disposizione di Aris da terzi.

- i beni esposti nelle due mostre erano sempre stati, nella quasi totalità, di proprietà della Radoani, o di persone che su richiesta della medesima si erano rese disponibili a prestarli alla mostra; il materiale di supporto appartenente ad Aris era stato dalla stessa messo a disposizione delle future tappe della mostra ed Aris aveva dichiarato di non essere interessata a rientrare in possesso; alcuni beni appartenenti ad Aris erano stati, su richiesta, restituiti alla medesima associazione.

La stessa Aris, nella comunicazione del 17.5.2006, ha dichiarato che il materiale documentale proveniva "per la quasi totalità dalla collezione privata di Silvana Radoani e da altre collezioni di sua conoscenza".

*Immagine 11, 12 e 13: Frammenti della sentenza.*

Questi sono solo alcuni stralci di una prima storia lunga poco più di una decade; una minima parte delle trentacinque querele che Radoani ha ricevuto dal **2006**. Querele che hanno visto un epilogo solamente nel **2017**, con i due processi di Lecce, dove tutte le nostre storie convergeranno e che per questo meritano un capitolo a sé.

Prima dell'ingresso di Tinelli nella sua vita, Silvana Radoani era una professionista affermata nel suo campo, stimata e rispettata. Lo è ancora in realtà, ma questa vicenda l'ha comprensibilmente molto provata,

anche nel proprio percorso professionale. Silvana Radoani è una persona che nutre un profondo amore per la conoscenza e che ha un considerevole numero di titoli di studio nei diversi rami delle scienze umane e non, ma ha smesso di lavorare proprio a causa di questo circo giuridico degli orrori, promosso su vasta scala dalla sua ex amica pugliese.

Non ha più potuto insegnare in università, ha dovuto interrompere la sua attività di *counseling* e si è ritrovata a dedicare tempo, denaro ed energie per smentire delle accuse non solo completamente campate per aria, ma anche lanciate in malafede.

Tinelli, dal canto suo, ha sfruttato tutti i lembi scoperti della legge per poter colpire in ogni direzione possibile, partendo dal coinvolgere freneticamente le questure di ben sei città diverse (Bari, Lecce, Roma, Modena, Bologna e Pordenone) e facendo segnalare in più di un documento della Procura che la sua controparte era recidiva (come abbiamo visto dal suo Casellario Giudiziale – Imm. 5 – questa contestazione non ha alcun fondamento).

Tinelli, dunque, ha tentato per anni e in ogni modo di annientare la studiosa bolognese e ci è quasi riuscita. Infatti, a seguito del coinvolgimento della coppia che

dovette poi espatriare, Radoani cadde in una profonda depressione.

Ad una situazione già così complessa, si è poi aggiunto il costo dei procedimenti legali che la etnologa e teologa emiliana ha dovuto sopportare e che hanno raggiunto indicativamente le diverse decine di migliaia di euro (quando le ho chiesto di farmi una stima, la bolognese non è stata in grado di quantificarli esattamente, tante che furono le voci di spesa).

Tra le testimonianze che ho raccolto, la dottoressa Silvana Radoani è stata quella che più ha subito e patito l'odio cieco di Tinelli.

Ma le altre persone che incontreremo in questo racconto in molti passi surreale, avranno comunque storie incredibili da raccontare.

# Raffaella Di Marzio

## *Il nemico*

La critica più diffusa, tra le tante che potete leggere relativamente a Tinelli & Co, è quella che evidenzia come i “gruppi anti-sette” – ai quali Tinelli si ispira e di cui fa parte – non accettino opinioni diverse dalla loro. Si rivelano infatti particolarmente aggressivi verso chiunque abbia un punto di vista differente e, almeno in questo, adottando di fatto lo stesso comportamento delle “sette” che si propongono di combattere. In poche parole: chiunque provi a posizionarsi diversamente, anche solo in maniera meno estrema, viene ostracizzato con attacchi, denunce o potenziali diffamazioni online.

Tutti quelli che richiamiamo in questo libro-inchiesta, infatti, hanno avuto la “grave colpa” di aver espresso un’opinione non automaticamente e totalmente negativa nei confronti di realtà che (specialmente dalla Chiesa Cattolica) sono etichettate come “sette”, definendole piuttosto come “nuovi movimenti religiosi”.

Questo approccio, in realtà, valorizza il dialogo come strumento fondamentale che allevia divergenze, incomprendimenti e pregiudizi, promuovendo una crescita della

conoscenza e del sapere in un settore delicato e antropologicamente rilevante come quello della fede.

Coloro che si rifanno a tali valori, peraltro, non sono sprovveduti che parlano senza cognizione di causa: sono anzi riconosciuti professionisti del settore, studiosi con anni di ricerca alle spalle e punti di riferimento nel loro campo.

Un esempio da manuale di queste dinamiche è rappresentato da **Raffaella Di Marzio**.

Di Marzio è una ricercatrice, scrittrice, studiosa di nuovi culti religiosi, membro del direttivo della [SIPR](#) (*Società Italiana di Psicologia delle Religioni*, l'associazione di settore degli esperti che lavorano su queste tematiche) nonché insegnante di religione cattolica nei licei per quasi quarant'anni.

Tempo addietro la studiosa era componente del GRIS (*Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa*) ma, come per la collega Radoani, se ne è in seguito autoesclusa a causa di conflitti professionali e di divergenze circa il "massimalismo" estremista del GRIS, prediligendo un approccio meno dogmatico ma più scientifico.

Di Marzio fece la conoscenza di Tinelli quando quest'ultima era ancora una giovane studentessa universitaria piena di sogni e ambizioni, fresca di ingresso nel GRIS.

L'astio da parte della nocina nacque, probabilmente, quando la collega Di Marzio le invalidò un accredito presso l'americana ICSA (*International Cultic Studies Association*), che ha rilevanza internazionale. Tinelli aveva tentato di sfruttare un articolo pubblicato di recente sul sito del GRIS di Roma, che all'epoca era il più aggiornato e consultato tra tutte le sedi dell'associazione.

Segnalare quella pubblicazione era un "accredito" per Tinelli perché l'ICSA considerava i responsabili del sito del GRIS di Roma competenti nel settore e dunque affidabili.

Di Marzio, che nel frattempo aveva lasciato il GRIS e cominciato a collaborare con il CESNUR (*Centro Studi sulle Nuove Religioni*), venne contattata da un adepto di Arkeon (siamo nel **2007**, ndr). Costui le chiese aiuto in qualità di esperta: voleva capire per quale motivo il suo gruppo fosse nell'occhio del ciclone mediatico e cosa giustificasse l'indagine a carico di vertici e componenti, accusati di essere una "setta".

Di Marzio, che fino a quel momento era completamente all'oscuro di cosa fosse Arkeon e degli eventi che la riguardavano, propose al CESNUR di promuovere uno studio che sarebbe poi stato inserito nell'Enciclopedia delle religioni in Italia. Questo avrebbe analizzato le dinamiche interne del gruppo per trarne delle conclusioni scientificamente fondate. Secondo Di Marzio, il materiale ricevuto dai referenti dell'associazione indicava elementi d'interesse sul piano psicologico e sociologico, giustificando così la rilevanza di uno studio più approfondito.

Il **9 febbraio 2008**, la dottoressa prese così parte a un incontro pubblico a porte aperte, al quale erano presenti ottanta persone. Di queste solo la metà aveva partecipato ai seminari di Arkeon, mentre gli altri erano amici e parenti degli iscritti o semplici curiosi.

Durante l'evento ci fu però un raid della DIGOS, che identificò tutti i presenti e, constatato che non vi fosse in atto alcuna irregolarità, lasciò proseguire senza intervenire.

Alcuni giorni dopo l'incontro, Di Marzio scrisse a Tinnelli per chiederle di confrontarsi sulla vicenda, in

quanto espressione di due diversi punti di vista e di testimonianze opposte. La collega rifiutò categoricamente il confronto (Imm. 1 e 2).

----- Original Message -----  
From: "Raffaella Di Marzio" <[REDACTED]>  
To: <cesap@libero.it>  
Sent: Friday, February 22, 2008 12:41 PM  
Subject: ALL'ATTENZIONE DELLA DOTT.SSA TINELLI

Cara Lorita,

come già saprai ho scritto un articolo sul caso Arkeon e su un incontro che ho avuto con alcuni di loro a Roma. L'articolo è a questo indirizzo:  
<http://www.dimarzio.it/srs/modules/news/article.php?storyid=148>

Ti scrivo per chiederti, se lo riterrai opportuno, un parere su quanto ho scritto, sia in generale che nei singoli aspetti. Inoltre vorrei chiederti anche aiuto perchè sto cercando persone che lamentano di aver subito abusi in Arkeon e, se tu potessi invitare qualcuno di loro a raccontarmi la loro esperienza, te ne sarei molto grata.

Naturalmente non è importante il nome e il cognome di queste persone, mi basta la loro descrizione dei fatti.  
Sarebbe, questo, un contributo importante al mio studio.

Grazie ancora

Raffaella

----- Original Message -----  
From: "CeSAP" <cesap@libero.it>  
To: "Raffaella Di Marzio" <[REDACTED]>  
Sent: Saturday, February 23, 2008 7:04 PM  
Subject: Re: ALL'ATTENZIONE DELLA DOTT.SSA TINELLI

Desidero rammentare a te, come a chiunque altro parli del caso Arkeon (giornalisti, adepti, fuorusciti, ...) che sono tutt'ora in corso indagini penali su 6 aderenti ad Arkeon, accusati dei presunti reati di associazione a delinquere finalizzata ad abuso della professione, truffa, violenza privata, abusi sui minori e calunnia.

Ritengo quindi che un atteggiamento serio e professionale non possa prescindere dall'esito delle indagini e ancora di più dalla pubblicazione di sentenze passate in giudicato. Sino ad allora ritengo opportuno evitare attività e commenti che possono ulteriormente intralciare il corretto svolgimento delle indagini.

Saluti

Dr.ssa Lorita Tinelli  
Psicologa ad indirizzo Clinico e di Comunità  
Consulente Criminologa e Grafologa  
Docente presso il Corso di Alta Formazione di Criminologia - Università di Bari  
Presidente CeSAP - Centro Studi Abusi Psicologici ONLUS  
<http://www.cesap.net>

*Immagine 1 e 2: Lo scambio di mail tra le due studiose.*

Dalle conclusioni tratte in seguito ai suoi studi, Di Marzio redasse [un articolo](#) in cui sostenne che Arkeon non era affatto la pericolosa “setta” che veniva descritta su internet (in primis da Tinelli) e sulla carta stampata. Motivò questa tesi evidenziando un mancato riscontro delle dinamiche normalmente attribuibili ad un organismo “settario”.

Inoltre, da quello che ci ha riferito Di Marzio nei nostri colloqui, diverse persone sarebbero riuscite a superare dipendenze da stupefacenti e alcol grazie al percorso antropologico proposto da Arkeon.

Possa questo aspetto, quindi, rappresentare un *input* a ragionare sull’azione delle singole persone piuttosto che associare i comportamenti negativi di una o poche “mele marce” al gruppo a cui essi appartengono.

A questo punto, però, inizia la consueta azione *tinelliana*: poco dopo la pubblicazione dell’articolo di Di Marzio, infatti, la presidente del CeSAP mandò a sette persone un’e-mail (Imm. 3), nella quale sostenne che la sua collega romana fosse molto vicina al pensiero di Arkeon.

Di Marzio e il marito (che era del tutto estraneo ai fatti) avrebbero, secondo Tinelli, intimidito delle vittime che hanno richiesto aiuto. Quante fossero e soprattutto

chi fossero queste presunte vittime, però, non si è mai saputo.

Aggiunse, inoltre, che la collega stesse "cercando di screditarmi in tutti i modi possibili [sic]", utilizzando quella forma di vittimismo "peloso" che abbiamo già potuto riscontrare anche nelle (non) risposte alla nostra inchiesta. Sostenne, inoltre, di sentirsi bersaglio degli *arkeoniani*.

<p>Carissimi, come vi avevo anticipato qualche giorno fa, ho notizie certe che la Dimarzio avrebbe partecipato al raduno di Arkeon quando c'è stato il blitz della polizia. Da quello che scrive sul suo sito è molto vicina al pensiero di Arkeon e lei e suo marito hanno intimidito delle vittime che hanno richiesto aiuto. La cosa per me è angosciante. Questa signora sta dando spazio alle fantasie di un gruppo che è oggetto di indagine penale e che soprattutto nel suo sito, oltre che promuovere arkeon, sta cercando di screditarmi in tutti i modi possibile. Ho informato anche don Lorenzo Minuti di questo, che ne è rimasto indignato. Anche la magistratura ne è stata informata e il Presidente dell'Ordine degli Psicologi dichiara che questa signora stia facendo abuso della professione.</p>	<p>Sinceramente, trovandomi in una situazione così difficile, bersagliata da tutti i numerosi arkeoniani, ... inizio a sentire la fatica di resistere serena e tranquilla. Vi chiedo sostegno ... non solo per me e per chi lavora con me, ma soprattutto per le tante vittime di questo santone e della Di Marzio, che si pone come unica studiosa del fenomeno, super partes, ma che la parte sembra proprio averla presa. Sono a disposizione per qualsiasi ulteriore informazione ... Esiste un forum che parla di Arkeon nel nostro sito. Potete acquisire tutte le informazioni, ma anche contribuire alla sua crescita. Ricordiamoci che la loro forza è quella di fare numero.</p> <p>Lorita</p> <p>***** Studio di Psicologia Clinica - Consulenza Grafologica - Criminologia - Consulenze Tecniche Trib. Bari Dr.ssa Lorita Tinelli ltin...@libero.it</p>
---	---

*Immagine 3: La mail mandata da Tinelli.*

Questa mail conobbe grande (quanto probabilmente inaspettata) diffusione.

La situazione sfuggì dalle mani di Tinelli, e in una serie interminabile di "inoltra", arrivò dopo alcuni mesi nella casella di posta della dottoressa Simonetta Po, amica di Di Marzio, che gliela reindirizzò a sua volta.

Circa un mese dopo, il **26 marzo 2008**, in un sabato mattina in cui tutti i componenti della famiglia Di Marzio erano a casa (rara eventualità), due agenti della DIGOS bussarono alla porta: le dovevano consegnare un avviso di garanzia.

Nel documento le venne comunicato che si trovava sotto indagine per un possibile abuso della professione di psicologa. Inoltre – ma Di Marzio lo scoprirà solo a cose fatte – era inquisita anche per l'accusa di “stare ricompattando e riorganizzando Arkeon tramite il suo sito personale”, “essere il riferimento principale di Moccia (il fondatore, *ndr*), condividendone le finalità illecite”, abuso sui minori e circonvenzione di incapace.

Questo evento fu talmente scioccante da indurre inizialmente Di Marzio a credere che i due agenti avessero sbagliato porta.

Durante la nostra chiamata, la studiosa ha usato una frase estremamente evocativa: "Non sapevo più chi ero e i miei figli mi guardavano come se fossimo su Marte".

La squadra della Polizia e il PM che si occupava del caso, il dottor Bretone, erano stati allertati da un fax (Imm. 4) redatto da una collaboratrice del CeSAP, Gabriella Monaco, e diretto proprio a Bretone. Monaco si

diceva “preoccupata per la promozione del metodo Arkeon”, si leggono inoltre le medesime accuse che Tinelli, nella sua mail (Imm. 3), fece alla collega romana.

Egr. Dott. Bretone,

Le scrivo per informarla di un fatto credo molto grave che si è verificato sul forum [www.dimarzio.it](http://www.dimarzio.it), di cui le avevo già scritto segnalandone la preoccupante promozione del metodo Arkeon da parte di questa “studiosa” vicina a Moccia, che era addirittura presente all’incontro del 9 febbraio a Roma, e il suo sistematico scoraggiamento delle vittime che a volte, se ne parlano in senso critico, vengono addirittura espulse.

*Immagine 4: Frammento del fax che Monaco fa pervenire al  
PM Bretone*

La polizia instaurò quindi un’indagine che ebbe conseguenze immediate: il sito di Di Marzio venne posto sotto sequestro preventivo nel momento stesso in cui i due poliziotti lasciarono la casa della dottoressa, sulla base di accuse rivelatesi poi infondate.

Ma per quale motivo il sito personale di Raffaella Di Marzio rappresentava per gli “anti-sette” un pericoloso perno per la riorganizzazione di Arkeon? Nel suo personale spazio web, la dottoressa aveva dato la possibilità a chiunque di mettere su dei forum in cui parlare liberamente, con gli unici limiti dettati dalla decenza e dall’educazione.

In un forum tematizzato Arkeon, ex membri scontenti e affiliati confusi discutevano civilmente, scambiandosi

punti di vista (Di Marzio notò, peraltro, che più la conversazione procedeva, più le divergenze si ammorbidivano).

Questo per CeSAP e affini sarebbe stato assimilabile a “riorganizzare Arkeon”: per tale ragione il sito doveva cessare di esistere.

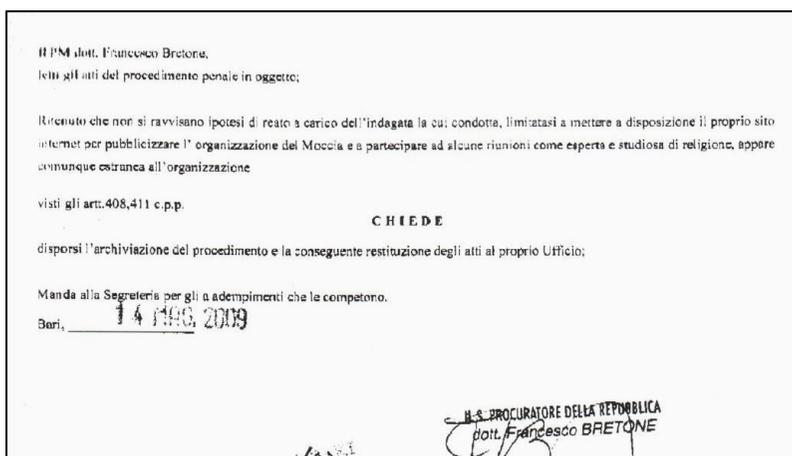
Il sequestro preventivo del sito entrò in vigore il **26 marzo 2008**, lo stesso giorno in cui le venne notificato l’Avviso di Garanzia. L’avvocato della dottoressa, però, fece reperire un’istanza urgente a Bretone, che infatti firmò il dissequestro dopo solo **otto** giorni.

Purtroppo, a causa delle lungaggini burocratiche, la Polizia Postale diede seguito alla richiesta del PM dopo **quaranta** giorni.

In questo periodo di tempo, Di Marzio aprì un altro sito per difendere la propria reputazione e fornire spiegazioni a chi era solito visitare il suo spazio web. In questa nuova finestra racconta come si sono svolti i fatti, in uno spazio che rimase [online](#) anche dopo il dissequestro del primo portale.

Nonostante il cambio di rotta del PM nei confronti del forum, Di Marzio figurò indagata per tre anni. Il suo avvocato predispose una memoria difensiva, e dopo altri

nove mesi Bretone firmò l'atto in cui si dichiara l'insistenza di notizia di reato (Imm. 5); questa decisione avrebbe dovuto – in teoria – essere recapitata al giudice per essere controfirmata, passaggio che, per cause burocratiche, impiegò quasi tre anni prima di essere formalizzato (Imm. 6).



*Immagine 5: Frammento dell'atto in cui Bretone chiede l'archiviazione.*

dispone la archiviazione del procedimento

- per infondatezza della notizia di reato;
- perché il reato è estinto per intervenuta prescrizione;
- perché il fatto non è previsto dalla legge come reato;
- perché sono rimasti ignoti gli autori del fatto;
- perché gli elementi raccolti non sono idonei a sostenere l'accusa in giudizio;

e ordina la trasmissione del fascicolo al P.M..

- Confisca e distruzione di quanto in sequestro;
- Restituzione all'avente diritto di quanto in sequestro
- Confisca di quanto in sequestro;
- Confisca \_\_\_\_\_

---

Manda alla Cancelleria per gli adempimenti di competenza.  
 Bari, il 24/2/11

Il G.I.P.  
 Dott. Marco GIADA

*[Firma illeggibile]*

*Immagine 6: Frammento del documento con la firma del Giudice datato 2011.*

Durante questo lungo arco di tempo, l'etichetta di "inquisita" è stata una potente arma nelle mani di chi osteggiava la professoressa romana, Tinelli in testa, e usata in più occasioni per screditarla.

L'indagine ebbe delle ripercussioni significative nella vita della Di Marzio: non trattandosi di un'insegnante ordinaria ma di religione cattolica, dipendeva direttamente dal Vicariato di Roma. L'ente, scoperto il procedimento a suo carico, avrebbe avuto un'ottima ragione per toglierle la cattedra, cosa che fortunatamente non avvenne.

Nonostante ciò, dall'avviso di garanzia, Di Marzio, vittima dell'ansia e dello stress, non dormì per mesi, e dovette quindi assumere dei farmaci.

Nel **2010** – circa due anni dopo – Di Marzio ebbe l'opportunità di iscriversi all'Ordine Degli Psicologi del Lazio, cosa che suo malgrado la espose ancora di più all'attacco di coloro che la vedevano come una "nemica". Nei tre anni in cui è stata abilitata, infatti, la dottoressa ricevette ben tre segnalazioni all'Ordine da tre direzioni diverse. La prima della lista, ovviamente, fu Lorita Tinelli.

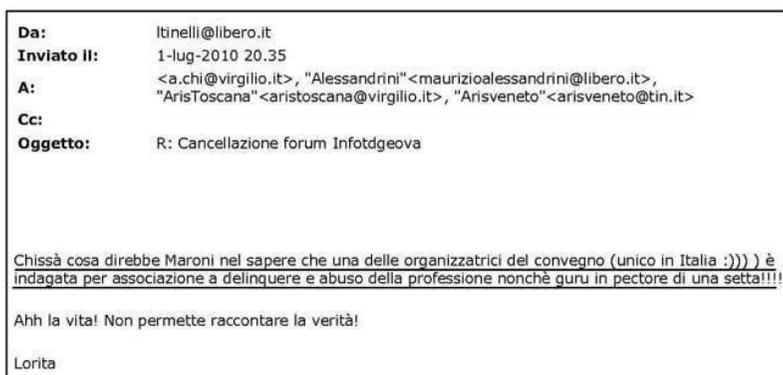
La presidente del CeSAP fece recapitare la contestazione alla collega dopo appena un mese dal suo ingresso nell'Ordine. All'udienza, la romana trovò una commissione ostile prima ancora che potesse spiegare le sue ragioni.

Ma anche dopo aver elaborato la propria difesa, la delegazione non mostrò alcuna intenzione di ascoltare davvero quello che la loro collega aveva da dire.

A seguito di due ulteriori esposti basati sul nulla, e anche a causa del peggioramento del suo stato di salute psicofisica, Di Marzio decise a malincuore di cancellarsi dall'Ordine a soli tre anni dall'iscrizione. Lo fece

tramite un'accurata lettera in cui palesò tutto lo sconforto di aver trovato dei rappresentanti ottusi e inamovibili, nonostante le accuse contro di lei fossero appoggiate su fatti gonfiati, se non falsi, e comunque non attinenti alla professione.

Nello stesso momento in cui Tinelli tentava di schiacciare la sua collega tramite gli esposti, la additava anche come "guru in pectore di una setta" (Imm. 7). Tali accuse sono contenute in un'e-mail che Tinelli mandò al suo circolo, nella quale commentava la presenza di Di Marzio ad un [convegno](#) dell'ICSA (*International Cul-tic Studies Association*) tenutosi a Roma a settembre 2010, al quale era anche atteso l'ex ministro Roberto Maroni.



*Immagine 7: La mail in cui Tinelli commenta la presenza della collega all'evento (da [Liberocredo](#)).*

Ma fu solo un anno dopo, nel **febbraio 2011**, che arrivò la prima vera querela: Lorita Tinelli invitò Raffaella Di Marzio al grande evento privato che sarebbero stati i “processi di Lecce”. Vi dedicheremo un piccolo capitolo a parte, perché ci sono dei particolari che meritano di essere raccontati, per delineare ancora meglio dove sia in grado di arrivare Lorita Tinelli.

In breve possiamo dire che delle due querele presentate da Tinelli a carico di sei persone, presso la procura di Lecce, entrambe vennero ritirate dalla stessa presidente del CeSAP – dimostrazione che annusando la sconfitta, Tinelli si rimangiò tutto – ma nonostante questo il giudice impose agli imputati il pagamento delle spese processuali.

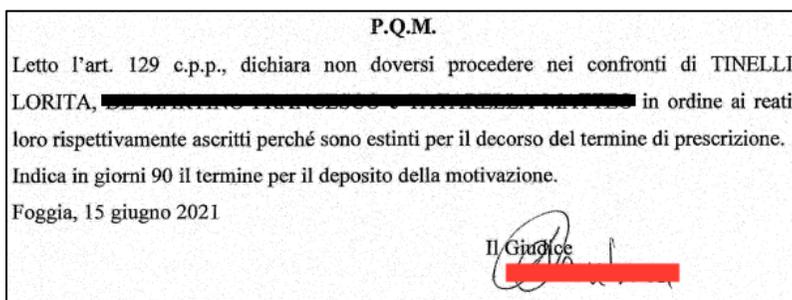
Il finale della battaglia legale tra Tinelli e Di Marzio è in realtà piuttosto recente: l’esperta romana prese finalmente l’iniziativa e controquerelò la collega con l’accusa di diffamazione.

Nel **2017** Di Marzio riuscì a ottenere un rinvio a giudizio. Successivamente, al fine di allungare i tempi, l’avvocato della difesa, sollevò l’eccezione di incompetenza territoriale, chiedendo il trasferimento del processo dal Tribunale di Foggia a quello di Bari. Nell’**udienza del 2019**, il giudice rigettò la questione,

disponendo procedersi oltre, per l'intero grado di giudizio, avanti a sé.

Il **2020**, tuttavia, è tristemente noto come “grande pausa” di tutto, anche dei processi in corso.

L'epidemia mondiale significò quindi per Tinelli una parola salvifica: prescrizione (Imm. 8).



*Immagine 8: La sentenza di prescrizione in favore di Tinelli.*

Durante il nostro confronto, Di Marzio ha posto particolare enfasi sull'aspetto emotivo dei suoi trascorsi con Tinelli, ribadendo con forza il desiderio di leggere una nostra inchiesta che non si limitasse ad un elenco dei fatti accaduti, ma che raccontasse anche ciò che di dirimpante questi eventi hanno generato nella vita delle persone coinvolte.

Raffaella Di Marzio, come avete potuto leggere, ha dovuto in più occasioni difendersi da accuse aggressive, infamanti, immotivate, che si sono sempre rivelate

inconsistenti oltre che strumentali. In questa lotta la studiosa romana ci ha perso però il sonno, finendo danneggiata in salute mentale e dovendo anche indebitarsi per pagare le spese legali e processuali.

Ancora una volta, tutto questo con la sola colpa di aver espresso un'opinione non conforme alla legge "anti-sette" di cui Tinelli si fa fiera rappresentante.

Ma i comportamenti distruttivi dell'esperta di Noci, come vedremo, non sono purtroppo terminati qui.

# Simonetta Po e Luca Poma

## *I fuoriusciti*

Abbiamo scelto di unire queste due storie perché il trascorso di ambedue con Lorita Tinelli è breve e privo di grossi colpi di scena.

Inoltre, Simonetta Po e Luca Poma hanno una cosa in comune: hanno entrambi frequentato Scientology.

## 1. Simonetta Po

**Simonetta Po** entrò nella Chiesa di Scientology a 25 anni, dopo aver ricevuto come regalo di compleanno da un'amica americana il libro "*Dianetics, Scienza Moderna della Salute Mentale*" (poi modificato in "*Dianetics, La Forza del Pensiero sul Corpo*"). Dianetics rappresenta per molti un ponte verso Scientology, in quanto si limita a un percorso di auto-aiuto senza includere gli aspetti religiosi del gruppo fondato da Hubbard. Po vi rimase all'interno per un periodo relativamente breve, giusto un paio d'anni.

Diverso tempo dopo, quando Internet arrivò nelle case degli italiani, Po fece una semplice ricerca su

Scientology e venne inaspettatamente travolta dalla valanga di critiche redatte da ex adepti furiosi, le stesse critiche che lei aveva tenuto per sé fino ad allora.

Essendo, però, la maggior parte di questi feedback in inglese, Po decise di tradurli e ripubblicarli su uno spazio suo.

Nel 1997 nacque così il sito [Allarme Scientology](#), ormai inattivo da qualche anno, ma sempre frequentato.

Questo sito rappresentò per moltissime persone uno spaccato di informazione libera, una vera e propria biblioteca digitale contenente informazioni provenienti da chi nella Chiesa c'era stato e – di fatto – il più ricco *database* digitale in lingua italiana sulla discussa associazione religiosa americana.

L'eco del fenomeno fu talmente rilevante da meritare, oltre ai molti articoli giornalistici, una propria pagina su [Wikipedia](#).

Grazie al proprio sito, la dottoressa Po entrò in contatto con moltissimi fuoriusciti da vari culti e percorsi che avevano avuto cammini segnati da ostacoli o problematiche.

Anche il mondo degli "anti-sette" si dimostrò interessato al suo lavoro.

La prima appartenente a questa nicchia ad esporsi fu, nel 1998, **Raffaella Di Marzio**, al tempo ancora collaboratrice del GRIS (*Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa*). Tra le due nacque col tempo un forte rapporto di amicizia e di collaborazione professionale. In seguito instaurò una certa vicinanza anche con la propria correregionale, **Radoani**; tra l'altro, nel nostro percorso di ricerca e raccolta materiale, Po ha rappresentato un "ponte" che ci collega sia a Radoani che a Di Marzio.

La dottoressa Po fece la conoscenza anche di Tinelli quando il CeSAP aveva appena preso vita, **a cavallo tra il 1999 e il 2000**. Tra le due, tuttavia, non ci fu mai grande intesa. Il loro rapporto fu circoscritto a Tinelli che domandava saltuariamente a Po delucidazioni sulla dottrina scientologica e quest'ultima le inviava un paio di scritti interessanti. Risultando quindi sempre molto limitato.

Tutto rimase immutato fino al periodo compreso **fra il 2006 e il 2008**. In questi tre anni, infatti, si concentrò la maggioranza degli eventi rilevanti sia nella vita di Radoani (arrivò la prima querela da parte di Tinelli) che in quella di Di Marzio (che nel 2008 ricevette la visita della

DIGOS per notificarle l'avviso di garanzia in relazione alla vicenda Arkeon).

Po, amica di entrambe le studiose, non rimase a guardare.

Decise di documentare i trascorsi di Radoani sul proprio blog personale "[Il Temperino Di Occam](#)", raccontando quello che la dottoressa di Noci stava facendo passare alle proprie *avversarie*.

La presa di posizione della Po raggiunse la massima esposizione in seguito al sequestro del sito web della Di Marzio. In questa occasione l'ex scientologa fece presente l'assurdità delle accuse contestate alla professoressa laziale; fece inoltre un appello diretto ai gruppi "anti-sette", chiedendo loro di prendere le parti della studiosa romana, in quanto oggetto di una vergognosa censura.

Le risposte a questo appello furono però solo due (Imm. 1).

Alcuni mesi prima avevo approntato una pagina di “Allarme Scientology” in cui invitavo i miei lettori a fare una piccola donazione a una delle associazioni che elencavo (tra cui ARIS, CeSAP, FAVIS e alcune altre). Avevo infatti ricevuto parecchie offerte di contributo per la gestione del mio sito e avevo ritenuto più opportuno dirottare quelle offerte sulle “associazioni di aiuto”. Fu in virtù di questa disponibilità che avevo loro dimostrato, e ai rapporti di cordialità e collaborazione che intrattenevo con alcune di loro, che alla notizia del procedimento contro la Di Marzio inviai una mail per informarle dell'accaduto, invitandole a esprimere la loro solidarietà pubblica alla studiosa.

A fronte di otto associazioni contattate, mi risposero in due (nessuna tra quelle appena citate). Entrambe mi dissero che per prendere una decisione di quel tipo dovevano convocare l'assemblea dei soci. La risposta mi lasciò perplessa perché sapevo che nessuna di quelle organizzazioni ha un numero tale di soci da necessitare di un'assemblea. Si tratta infatti di associazioni a gestione pressoché familiare dove le decisioni vengono prese dai fondatori/dirigenti.

*Immagine 1: Una ricostruzione dei fatti secondo Po.*

L'interessamento di Po alle vicende fu sufficiente ad inimicarsi Lorita Tinelli, che vide in questa presa di posizione un attacco diretto alla propria persona e all'associazione che presiedeva.

La nocina riservò così alla carpigiana lo stesso trattamento attuato nei confronti di Di Marzio: una segnalazione al magistrato inquirente del caso Arkeon, Bre-tone, sostenendo che Po si sarebbe prodigata in attività di intimidazione e diffamazione verso Tinelli e l'attività giudiziaria (Imm. 2).

A quanto pare, bastò questa segnalazione per dare il via a nuove indagini della DIGOS nei confronti della ex scientologa, inquadrata come persona "possibilmente coinvolta con Arkeon" (siamo nel **2008 ndr**). In seguito Tinelli incluse anche Po nella corposa serie di

denunce ed esposti che portarono sei persone a "processo" a Lecce. Po fu quindi coinvolta, suo malgrado, in due di questi procedimenti giudiziari che videro un rinvio a giudizio.

**Alla cortese Attenzione del Dr. BRESTONE**

Via Fax [REDACTED]

**Gentile Dottore,**  
**Le segnalo il clima di forte intimidazione e diffamazione nei miei confronti e nei confronti dell'attività giudiziaria.**  
**Le allego due email che ho ricevuto:**

- 1. da parte di un'amica della Di Marzio inviata a tutte le associazioni del settore**
- 2. da parte di un'adepta di Arkeon che scrive alla FECRIS (ente di addetti ai lavori, di cui fa parte il Cesap stesso: a tal proposito mi sorge il dubbio su chi avrebbe potuto informare la signora fabia dell'esistenza di tale organismo).**

**Le accuse sono molto gravi e dicono che io influenzi addirittura la magistratura, portandola a formalizzare false accuse.**  
**Questo solo allo scopo di informarla.**

**Cordiali saluti**  
[REDACTED]

*Immagine 2: Un frammento del fax che Tinelli manda al PM Dr. Brestone (la "amica della Di Marzio" è Po).*

Insieme a lei, imputati anche Di Marzio e Radoani, Cosimo Campidoglio e Pietro Bono (due ex affiliati di Arkeon), e Cristina Caparesi (psicologa a cui avevamo accennato nel capitolo dedicato a Radoani). Insomma: chiunque fosse stato pubblicamente critico nei riguardi

di Tinelli o dell'associazione che lei rappresentava, era metaforicamente seduto in quell'aula.

Ancora una volta, però, così come per tutte le altre persone trattate in quella inchiesta, per Po non vi fu mai alcuna sentenza di condanna. Le "campagne diffamatorie" ai danni della psicologa nocina sembrarono il mero frutto della sua spiccata immaginazione, anche perché all'inizio della fase dibattimentale Tinelli chiese di rimettere tutte le sue querele, senza condizioni, e tutto finì come non fosse mai accaduto.

## 2. Luca Poma

**Luca Poma**, giornalista e professore di *Reputation Management* e Relazioni Pubbliche in un'università statale e una privata, è la *new entry* nel panorama *tinelliano*: la sua vicenda legale con la psicologa di Noci è infatti – nel momento in cui scrivo – ancora in pieno svolgimento.

Poma entrò in contatto con la Chiesa di Scientology nei primi anni '90, neanche ventenne, compilando un test della personalità e collaborando part-time con la sede di Torino per circa un anno e mezzo. In seguito ne uscì e continuò per alcuni anni come cliente esterno

("membro del pubblico"), facendo alcuni corsi sul tema della comunicazione, tema che poi diventerà anni dopo il focus della sua carriera prima professionale e poi accademica.

Il professore non divenne mai completamente parte di Scientology, non accedendo ai servizi più interni come *l'auditing* a pagamento (una specie di "consulenza spirituale" ndr), ma sostenne comunque l'organizzazione partecipando a varie attività sociali e di promozione e difesa dei diritti umani, in gergo scientologico "*advocacy*".

Convinto dai dirigenti che Scientology fosse sotto attacco, supportò le loro campagne e interrogato a riguardo sostenne:

Non me ne vergogno, ma forse a posteriori me ne rammarico; in ogni caso è stata tutta esperienza, e ho aiutato loro come egualmente ho aiutato la comunità della Chiesa Evangelica: non mi sono mai tirato indietro quando si è trattato di sostenere attività di tipo sociale.

Il primo dissapore si verificò quando Poma decise di redigere e far distribuire il "*Saggio non antagonista sulla Chiesa di Scientology: una religione contemporanea vista dall'interno*", un saggio nel quale illustrò una serie

di riflessioni critiche sui metodi di gestione del gruppo. Questo scatenò uno scandalo interno, motivo che spinse Poma a un primo netto allontanamento.

La rottura definitiva avvenne nel **2010**, in seguito alla pubblicazione di una [lettera aperta](#) diretta ad un alto esponente del culto, in cui denunciò alcuni comportamenti scorretti e il tentativo di censura del precedente saggio messo in atto dai vertici.

Da allora e per più di dieci anni, il professore torinese dovette sperimentare sulla propria pelle un aggressivo stalking messo in atto da *nickname* che la Polizia Postale accertò essere fake (tutti creati lo stesso giorno da un *provider* svizzero che garantiva l'anonimato) e dal quale si liberò, curiosamente, solo quando lo denunciò pubblicamente, associando quanto stava accadendo – a suo dire – alle vicende di Scientology.

La conoscenza con la Tinelli avvenne intorno al **2010** (nel pieno del processo Arkeon), per via epistolare. Del resto, Poma, ha uno storico professionale con le "battaglie" portate avanti da Tinelli contro coloro che ella ha definito "sette" o aventi comportamenti assimilabili. In più occasioni, infatti, nell'ambito della propria attività di consulente in gestione di crisi reputazionali, il professore dovette – cito dal nostro colloquio con lui – "dare

consigli ad organizzazioni (aziende, associazioni, ecc.) che la dottoressa aveva impropriamente definito 'sette', 'psico-sette' o altro e che poi si erano rivelate non esserlo", prima tra tutte proprio Arkeon, e altre ancora successivamente.

Questa reciproca "stima" venne ulteriormente approfondita quando una studentessa di cui Poma era relatore, nella propria [tesi di laurea](#), trattò di un altro caso in cui Tinelli e CeSAP furono direttamente coinvolti, e di cui avevamo parlato anche noi nel [primo articolo](#) sulla psicologa pugliese: l'azienda YTG - Your Trainer Group.

In sintesi: il conflitto tra Tinelli e YTG nacque in particolare dalle critiche mosse dalla psicologa contro diversi loro corsi. La nocina aveva accusato l'approccio dell'azienda di essere "psicologicamente manipolativo e settario", basandosi su testimonianze di ex partecipanti e collaboratori a loro dire scontenti. YTG respinse sempre queste accuse, sostenendo che fossero false e facendo appello a migliaia di testimonianze positive, e sottolineando di non aver mai ricevuto esposti di alcun genere. La disputa durò per anni, anche per vie legali, senza trovare una risoluzione definitiva o qualche condanna per YTG e i corsi accusati dalla psicologa.

Nella tesi di laurea si parlò del caso come di una presumibile campagna diffamatoria (cosiddette "*campagne di black PR*"), operata da Tinelli e diretta non solo verso l'azienda ma anche verso i dipendenti e le loro rispettive famiglie.

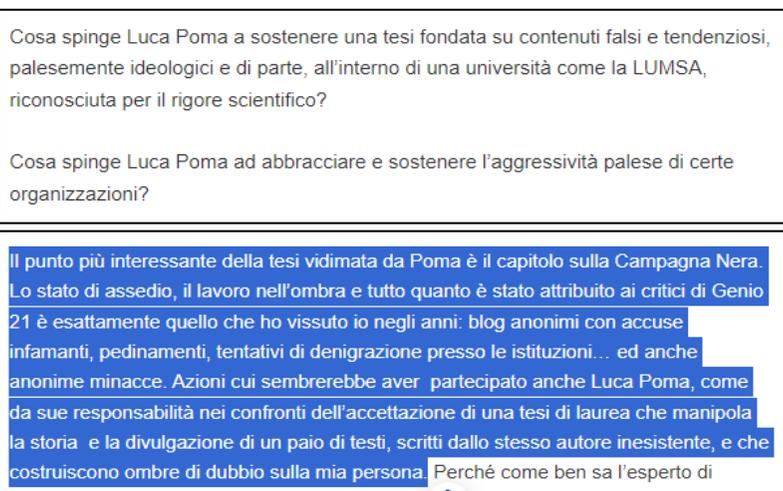
Che vi fossero state nel passato delle lamentele a carico dell'azienda era certamente vero, specie con riguardo alle modalità di marketing e di vendita e successiva gestione degli iscritti, testimonianze credibili e fornite da fonti diverse.

Non a caso, YTG ha condotto serrate indagini interne, liquidato uno dei founder e diverse altre figure ed introdotto un comitato di valutazione esterno e indipendente per la valutazione delle pratiche formative, di fatto volendo segnare un profondo cambiamento con discontinuità rispetto al passato.

Insomma: in quel caso qualcosa da poter approfondire c'era, ma l'atteggiamento *tinelliano*, aggressivo nei toni e nei modi e chiuso ad ogni confronto richiesto dall'azienda, ancora una volta portò a un buco nell'acqua

Come ormai appare chiaro, comunque, Tinelli non manda giù facilmente le opinioni che la contraddicono, pur se corredate da dati inequivocabili.

La nocina redasse quindi un post che poi rese pubblico sul suo sito personale, adesso [offline](#), in cui fece delle affermazioni surreali (Imm. 3 e 4).



*Immagine 3 e 4: Le affermazioni di Tinelli su Poma.*

In poche parole, Poma sarebbe inadatto all'insegnamento, e la LUMSA (cito "riconosciuta per il rigore scientifico") dovrebbe forse cacciarlo, dal momento che secondo Tinelli il professore avrebbe partecipato a una vera e propria persecuzione nei confronti della stessa.

Poma inizialmente cercò una mediazione pacifica con l'accusante, mandandole una semplice e-mail. Nel messaggio richiese la pubblicazione di un suo *statement* di chiarimento su questa vicenda, dove si specificasse che

La neo-laureata aveva reperito da sé e in piena autonomia le fonti di informazione per la tesi, e il professore stesso non aveva proferito parola sulla vicenda, tanto che in nessun punto della tesi vi sono riportate sue dichiarazioni.

Dopo la prima mancata risposta seguirono due reiterate che però confermarono la totale chiusura a una possibilità di dialogo.

Poma si vide quindi costretto a muoversi per vie legali e a far predisporre una diffida dal suo avvocato, inviata tramite PEC: ricevuta, ma senza alcun riscontro.

Il professore scoprì che nel frattempo Tinelli lo aveva citato per diffamazione, e trovando quindi un muro di gomma davanti a sé, si vide obbligato a fare lo stesso.

Alla citazione seguirono ben [otto sessioni di mediazione](#), insieme all'avvocato della nocina, durante le quali Poma propose che le parti cancellassero qualunque reciproca menzione online, ma Tinelli rifiutò ogni componimento bonario. Il torinese a quel punto citò la psicologa anche per danni.

L'esito di queste querele incrociate fu però piuttosto ironico seppure in linea col nostro racconto: archiviate con non luogo a procedere quelle di Tinelli, accettate

quelle di Poma. L'ultimo aggiornamento disponibile è datato **luglio 2024** e vede la nocina imputata in un processo penale e contemporaneamente citata anche in un giudizio civile per danni.

Avendo il professore un processo legale in corso, non ha potuto esprimersi troppo liberamente – anche per rispetto della Magistratura – e di conseguenza le informazioni in nostro possesso, e le opinioni e pensieri del professore, sono limitate; ma non per questo non significative.

# Il curriculum

## *La spina nel fianco*

“Si ribadisce ulteriormente, che [...] una utenza già psicologicamente labile ha, invece, la necessità di sentirsi assistita e tutelata da professionisti seri, preparati nel campo e dotati di un curriculum professionale comprovabili, senza difficoltà, presso le Università, Istituti di Specializzazione, gli Ordini Professionali e presso i Centri di Studio universalmente riconosciuti.”

- Lorita Tinelli nella denuncia-querela a Silvana Radoani per appropriazione indebita e violazione del diritto d'autore, 26 maggio 2006

## 1. Il layout e il giornalismo

Il curriculum di Lorita Tinelli è stato oggetto di innumerevoli osservazioni e critiche di diversa natura. Nel corso degli anni, infatti, La presidente ha provveduto a correggere tutte quelle voci che le sono state contestate come gonfiate o fuorvianti, arrivando così a una versione del suo profilo professionale, aggiornato a febbraio 2024, che potete trovare sul [suo sito personale](#) e sul quale abbiamo fatto affidamento per questa analisi.

Prima di addentrarci nel vivo, ritengo interessante fare un controllo strutturale del CV della psicologa nocina, dove abbondano informazioni parziali, link non funzionanti ed errori grossolani.

Il documento è lungo **15 pagine**, di cui **due** sono occupate da un elenco puntato di **55 interviste** rilasciate dall'inizio della sua carriera. Questa corposità probabilmente un po' troppo eccessiva, le era stata già fatta notare in passato, ma la tendenza ad esagerare con l'autoreferenzialità pare essere un tratto distintivo di Tinelli.

In queste quindici pagine, comunque, la dottoressa allega ben **127 link a siti esterni**, la maggior parte dei quali sono collegamenti al vecchio sito del CeSAP o al suo precedente sito personale, nessuno dei due è oggi attivo. Trattandosi di link disattivati, si sono quindi rese necessarie lunghe sessioni su [Wayback Archive](#), un gigantesco archivio digitale che conserva versioni storiche di pagine web, permettendo di visualizzare come apparivano i siti in passato.

Dei 127 link presenti sul suo CV, **solo 11** sono risultati funzionanti, ergo **meno del 9%**.

Ma i collegamenti non attivi sono probabilmente il minore dei mali.

Il curriculum è spesso impreciso, le date sono riportate in maniera contraddittoria e diverse voci si ripetono in più porzioni del documento, anche a poca distanza le une dalle altre (Imm. 2, 3, 4 e 5).

11. Chiediamo scusa ai **gay** e alle loro famiglie, cofirmato con i dottori Piera Serra e Luigi D'Elia in <http://www.osservatoripsicologia.it/2009/03/04/chiediamo-scusa-ai-gay-e-alle-loro-famiglie-la-canzone-di-povia-luca-era-gay-riletta-da-psicologi/> (anno 2009)

18. Chiediamo scusa ai **gay** e alle loro famiglie. La canzone di Povia "Luca era **gay**" riletta dagli psicologi in <http://www.osservatoripsicologia.com/2009/03/04/chiediamo-scusa-ai-gay-e-alle-loro-famiglie-la-canzone-di-povia-luca-era-gay-riletta-da-psicologi/>

7. Ha pubblicato un articolo per [Altra Psicologia](#) dal titolo [Come tutelare la professione di psicologo dai \*\*ciarlatani\*\*](#), marzo 2007

8. Ha pubblicato un articolo per [Altra Psicologia](#) dal titolo [I \*\*ciarlatani\*\* regolarmente iscritti all'Ordine](#), marzo 2007

- Come tutelare la professione di psicologo dai **ciarlatani**? giovedì 15 marzo 2007 - Lorita Tinelli (Su [www.altrapsicologia.it](http://www.altrapsicologia.it))
- [I \*\*ciarlatani\*\* regolarmente iscritti all'Ordine](#) (Su [www.altrapsicologia.it](http://www.altrapsicologia.it))

*Immagini 2, 3, 4 e 5: Le voci che si ripetono sul cv.*

Una delle qualifiche che più ci ha dato da tribolare è quella in cui si legge [sic] "Iscrizione elenco speciale dei Giornalisti, Ordine di Bari ex art. 28 l.3/2/63 n. 69, dal 23 Febbraio 2000 al 30 Gennaio 2006".

Per fare chiarezza: l'Elenco Speciale dei Giornalisti è dedicato a coloro che per necessità, ritrovandosi per esempio a dirigere una rivista (quale è il caso di Tinelli), saltano tutta la parte di praticantato e il successivo esame, necessari per abilitarsi alla professione di giornalista.

L'iscrizione all'albo speciale, però, non fa di queste persone dei giornalisti professionisti.

Come si può leggere infatti su diverse pagine dell'Ordine:

Possono iscriversi nell'elenco speciale coloro che – **pur non esercitando l'attività di giornalista** [enfasi non nell'originale] – hanno necessità di assumere la qualifica di direttori responsabili di periodici o riviste a carattere tecnico, professionale o scientifico, esclusi quelli sportivi e cinematografici (art.28 legge 69/1963). (Fonte: [ODG Toscana](#)).

E ancora:

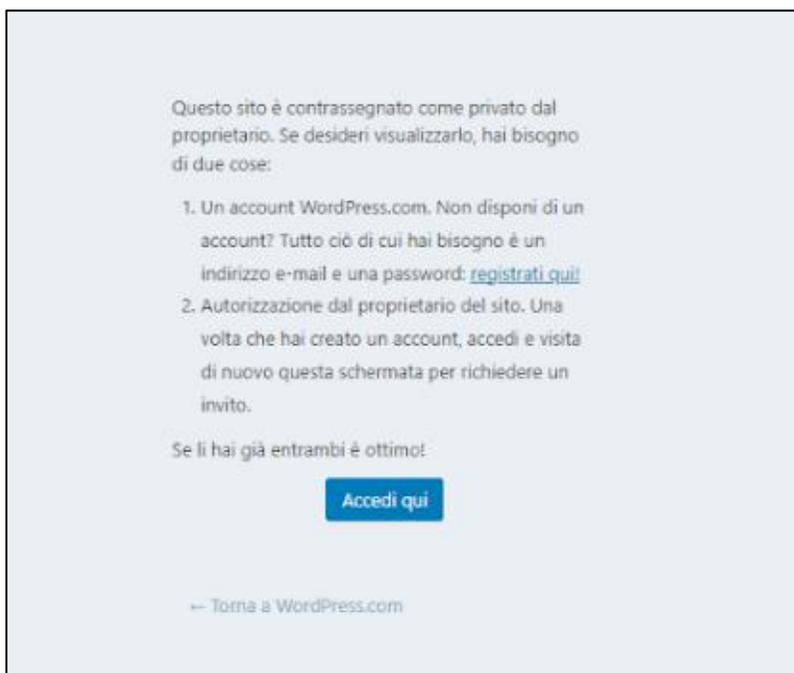
L'elenco speciale annesso all'Albo dei giornalisti è una particolare lista di direttori responsabili, **non giornalisti** [...]. **Non trattandosi di giornalisti** non è prevista l'emissione di una tessera professionale. (Fonte: [ODG Roma](#)).

Dalla pagina dell'[ODG Lombardia](#) peraltro leggiamo che è sufficiente dimostrare di essere il direttore di una rivista, inviando i documenti, e l'Ordine rilascerà il certificato.

La nostra direttrice è stata iscritta al suddetto albo per aver diretto una rivista chiamata *Labyris*, il notiziario

di informazione del CeSAP – lei lo chiama proprio così. La suddetta rivista risulta introvabile in rete e l'unico riferimento che abbiamo trovato proviene – guarda caso – dal sito personale della nocina. A posteriori però sia Di Marzio che Radoani ci hanno fatto pervenire alcune scansioni, dimostrando di fatto la sua effettiva esistenza almeno in passato.

Tuttavia, la pagina contenente il rimando alla rivista, non solo risulta offline, e quindi inaccessibile se non con [l'archivio di internet](#), ma anche privata, e di conseguenza non consultabile salvo che dal proprietario (Imm. 6).



*Immagine 6: Screenshot dall'Internet Archive.*

Questa sconosciuta pubblicazione ha rappresentato un enorme grattacapo. Infatti, dalle diverse biografie che Tinelli fornisce di sé, la versione su quando Labyris abbia cessato di esistere è altalenante, anche perché tira in ballo in modo non chiaro la registrazione presso il tribunale di Bari, che purtroppo non ha risposto chiaramente alle nostre richieste di informazioni.

Sul CV leggiamo che la testata era autorizzata dal tribunale fino al **2004** (Imm. 7).

Scrive su quotidiani e periodici, è stata Direttore Responsabile di Labyris, notiziario di informazione del Ce.S.A.P. regolarmente registrato in Tribunale con n. 1456, dal 1999 al 2004, ed ha inoltre pubblicato:

*Immagine 7: Screenshot dal curriculum di Tinelli.*

Sulla pagina “[La nostra storia](#)” dell’attuale sito del CeSAP è invece fino al **2007** (Imm. 8).

Interviste e pubblicazioni

L’attività di informazione è svolta puntualmente anche attraverso il sito e la comunicazione agli organi di stampa. Ha stampato dal 2000 al 2007 il notiziario Labyris, regolarmente registrato presso il Tribunale di Bari.

Gli esperti del CeSAP rilasciano interviste per diversi organi di stampa cartacei e video/radio/web.

*Immagine 8: Screenshot dal sito attuale del CeSAP.*

Ci sta dicendo che dal 2005 al 2007 la testata non era più registrata al tribunale? Oppure non conosce neanche lei le date precise? Ancora: su una versione del 2014 sempre della scheda “[la nostra storia](#)” del CeSAP, sostiene che la rivista sia stata disponibile fino al **2003** (Imm. 9).

Oltre all’attività di sensibilizzazione, dal 2000 il CeSAP ha iniziato a stampare un notiziario, Labyris, disponibile sino al 2003.

*Immagine 9: Screenshot dal sito del CeSAP nel 2014.*

## 2. Le (dubbie) esperienze lavorative

Contestualizzato il caos di date nel quale abbiamo dovuto navigare per lungo tempo, al fine di riuscire a verificare quante più voci possibili, arriviamo al succo.

**Lorita Tinelli** è una professionista affidabile, oppure il suo profilo è almeno per certi aspetti riconducibile a quello dei vari “fuffaguru” dei quali ci occupiamo quotidianamente su Fufflix?

Per quanto i suoi titoli di studio siano effettivamente validi, ci sono diverse porzioni di questo curriculum che potrebbero legittimamente far storcere il naso, per usare un eufemismo.

Alcune cose sono impossibili da verificare perché Tinelli raramente dà indicazioni chiare su quello che sostiene di aver fatto. Una su tutte è la voce [sic] “Membro dell'Unità Prevenzione e Analisi Criminologica - Roma, Dal 2015 ad oggi”, di cui non si trovano tracce verificabili da nessuna parte.

Tinelli purtroppo non specifica a quale organo o associazione questa unità appartenga: stiamo parlando di Polizia? Carabinieri? Pizzaioli? Confindustria? Sappiamo solo il nome della città: Roma!

Siamo stati in grado di reperire solo due menzioni sul web: la prima, e più probabile, è [questa](#) unità del corpo dei Carabinieri, chiamata “*Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche*” che però in tal caso è stata riportata male o non aggiornata. L'altra possibilità, invece, molto più grottesca, è un [canale YouTube](#), che ha lo stesso nome riportato da Tinelli. Il canale, però, non è altro che un archivio di frammenti di talk show in cui si raccontano eventi di cronaca nera successi in Italia. Ci sono 28 video caricati nel corso di due anni. Li abbiamo visionati tutti e in nessuno di questi compare mai la dottoressa pugliese.

Un'altra perla è la voce “San Pio ONLUS (associazione di pronto soccorso) - Socio fondatore, Dal 2004 al 2007”.

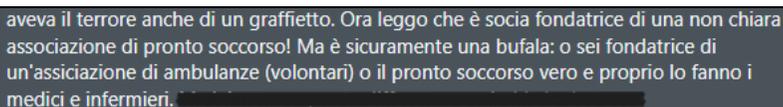
La **ONLUS San Pio** (associazione di Pronto Soccorso) pare essere una entità metafisica: non può essere né vista né toccata. Sembra esistere solo nella memoria di coloro che durante un'allucinazione l'hanno potuta vedere, ma non è percepibile nella dimensione del visibile e tangibile.

Eppure, un corpo di volontariato non è come un corpo celestiale e necessita (ovviamente) di registra-

zione presso gli appositi uffici statali, quindi non può essere così aleatorio. Tinelli non allega un link, non ci dice dove si trovi questa associazione: insomma non dice nulla, e infatti non c'è nulla. Bisogna crederle, con un vigoroso atto di fede. Fede nel "tinellismo".

Oltretutto un'associazione di "pronto soccorso" deve avere tutti i nullaosta dell'Asl dalla quale dipende, e neppure di questi si trova traccia.

Siamo riusciti a rintracciare quattro associazioni che fanno riferimento a Pio, ma nessuna indica Lorita Tinelli come socia fondatrice e, parlandone con la sua collega ed ex amica Silvana Radoani, che davvero ha fatto la volontaria in ambulanza, mi ha riferito (Imm. 10):

A screenshot of a text message with a black background and white text. The text reads: "aveva il terrore anche di un graffietto. Ora leggo che è socia fondatrice di una non chiara associazione di pronto soccorso! Ma è sicuramente una bufala: o sei fondatrice di un'associazione di ambulanze (volontari) o il pronto soccorso vero e proprio lo fanno i medici e infermieri." There is a small black redaction mark at the end of the text.

aveva il terrore anche di un graffietto. Ora leggo che è socia fondatrice di una non chiara associazione di pronto soccorso! Ma è sicuramente una bufala: o sei fondatrice di un'associazione di ambulanze (volontari) o il pronto soccorso vero e proprio lo fanno i medici e infermieri.

*Immagine 10: Screenshot di un messaggio inviatomi da Radoani.*

Per approfondire ulteriormente, abbiamo contattato le segreterie del CSV (*Associazione centri di servizio per il volontariato*) che svolge un ruolo centrale nel sostegno tecnico, formativo e informativo alle organizzazioni di volontariato in Italia.

Anche loro non hanno saputo darci alcuna informazione e ci hanno rimandato all'elenco nazionale delle associazioni di volontariato. Il CeSAP c'è ma San Pio continua a mancare (ad onor del vero la lista contiene le associazioni attive, mentre San Pio ha cessato di esistere quasi vent'anni fa).

Un altro caso di ente "aperto e chiuso" è **Adelante**, fondato nel 2011 e riportato come ancora attivo da Tinelli (Imm.11), ma anche in questo caso è tutto molto fumoso. L'associazione aveva dimora presso lo stesso edificio che ospitava sia la sede del CeSAP, fino al 2011, che lo studio personale della presidente.

Co-fondatrice dello Studio Socio-  
Psico-Pedagogico **Adelante**

Dal giugno 2011 a tutt'oggi

*Immagine 11: Screenshot dal cv di Tinelli.*

Adelante è stata messa su da Lorita e due altre socie, che però non hanno desiderato replicare nel merito.

Nel corso della loro breve esperienza, hanno proposto diverse attività a Noci, ma poi tutto si è fermato nel 2012, poco più di un anno dopo la sua apertura. Infatti, anche [l'ultimo articolo](#) reperibile che riguarda l'associazione risale a dicembre 2011.

Il [sito web](#) non è più attivo e lo [snapshot più recente](#) è datato 20 gennaio 2012.

La [pagina Facebook](#) fa invece eccezione, ma in un modo strano: ci sono solo due post, pubblicati nel 2018 e nel 2019, che non hanno però niente a che fare con le attività dell'associazione (Imm. 12). Tutto il resto della pagina manca.

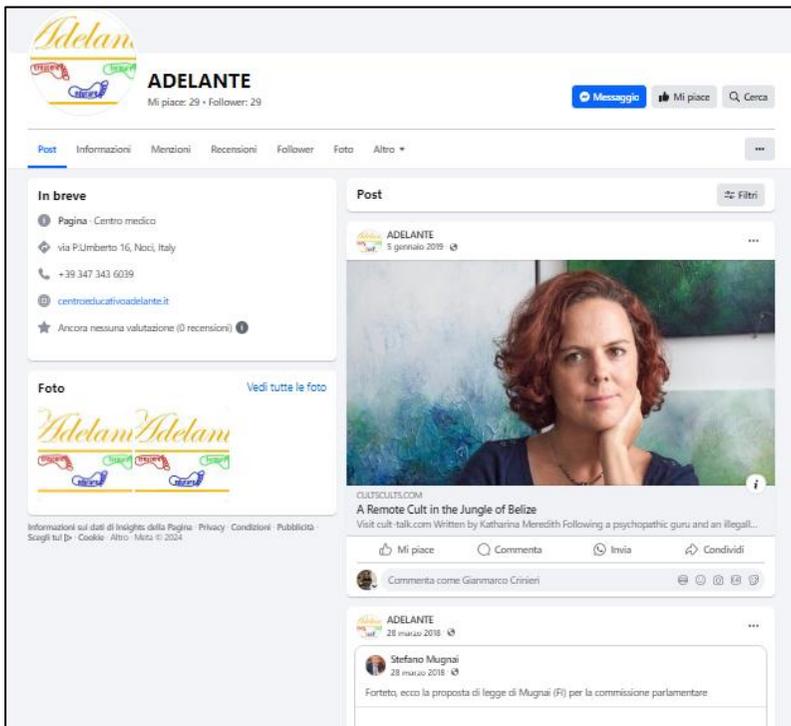
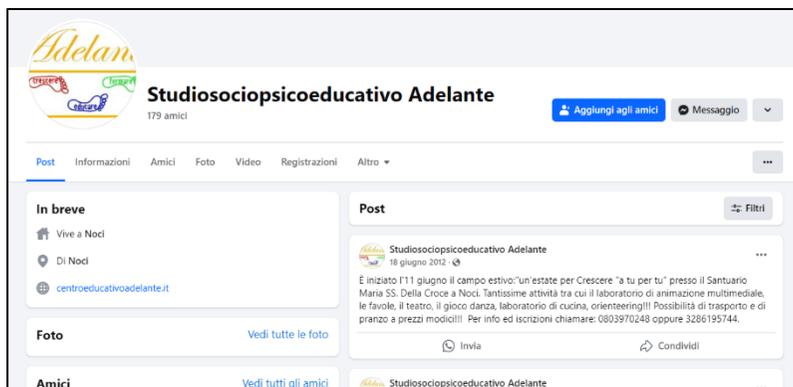


Immagine 12: Screenshot dalla pagina FaceBook di Adelante.

Continuando a cercare, abbiamo trovato su Facebook una [seconda pagina](#), dove c'è effettivamente del contenuto legato al centro; l'ultimo però è di giugno 2012 (Imm. 13).



*Immagine 13: Screenshot dalla seconda pagina Facebook di Adelante.*

Un altro elemento che fa scattare un campanello di allarme è la mancanza della targa affissa davanti alla sede, il cui indirizzo è riportato su Facebook. Se nel 2011 [l'insegna c'era](#) – insieme a quella del CeSAP e dello studio personale di Tinelli – (Imm. 14), adesso non ci sono più (Imm. 15).

Sappiamo che il CeSAP e lo studio della sua presidente hanno cambiato locazione, passando da Via P. Umberto a Via B. Croce, Noci. L'ubicazione di Adelante, invece, è rimasta invariata, dato che non sono

stati comunicati spostamenti. Il destino di questo ente rimane quindi un mistero.



Immagine 14: Le insegne presenti nel 2011 presso la sede del CeSAP (foto dal blog "[pensieribanali](#)").

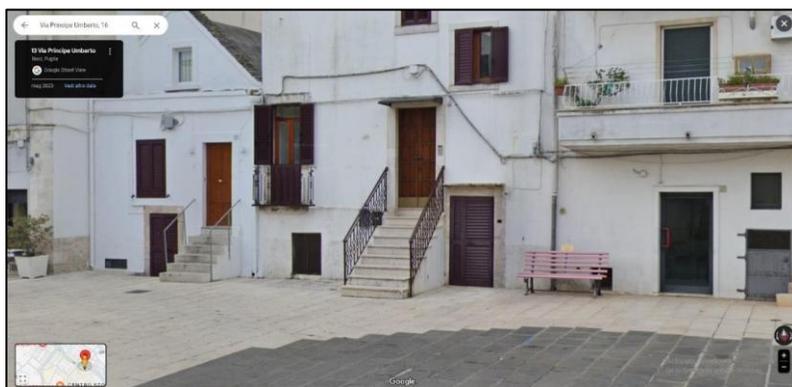


Immagine 15: Screenshot da StreetView del 2023 dello stesso punto.

### 3. Le pubblicazioni non pubblicate

Un altro motivo di forte contestazione nei riguardi della psicologa nocina è stato quello di attribuirsi studi e ricerche che tali non sono.

Un articolo pubblicato su un giornale qualsiasi – e non una rivista scientifica accreditata – non è difatti (e ovviamente) da identificarsi in alcun modo come letteratura accademica; possiamo semmai parlare di divulgazione che, per quanto importante, è una cosa diversa e con regole molto meno stringenti.

Divulgare la scienza significa diffondere teorie, studi e scoperte scientifiche in forma semplice ma senza semplificazioni, attraverso esposizioni piane e senza tecnicismi, che si avvalgano dell'uso di metafore e analogie per spiegare concetti complessi, spesso astratti e difficili da cogliere. La divulgazione scientifica si rivolge al grande pubblico con l'obiettivo di accrescere nella società la cultura scientifica e la fiducia nella scienza e nelle istituzioni scientifiche.

(fonte: [Giorgio Sestili](#))

Il problema è che, anche prendendo questi studi come divulgazione piuttosto che come *paper* di ricerca, molto

spesso mancano completamente le fonti utilizzate e la bibliografia. Tutto sembra solamente un inno costante alla già citata autoreferenzialità.

Se si intende pubblicare una ricerca, per essere valida e attendibile questa necessita di una verifica da parte di una persona esterna, qualificata nello stesso campo. Parliamo di una procedura standard e molto seria che nel linguaggio tecnico si definisce [peer-review](#).

In caso contrario, possiamo parlare di un documento che ha lo stesso valore della pubblicazione di pensieri e riflessioni personali su un blog o su un social network, senza alcuna validazione dal punto di vista scientifico/accademico. Di conseguenza, questi non devono essere confusi per articoli scientifici, in quanto non sono ufficialmente stati revisionati con la rigorosa procedura fin qui descritta.

Se esaminiamo quello che Lorita Tinelli, nel suo curriculum, elenca sotto la categoria “*Pubblicazioni e studi*” e “*Studi e pubblicazioni sul controllo mentale*” – nessuno di questi è un articolo scientifico. Si può parlare semmai di tesi (visto che include quelle di laurea in questa categoria, pur non essendo state pubblicate dall’università), ma la ricerca è un’altra cosa.

Le uniche eccezioni che possiamo eventualmente considerare sono i libri da lei pubblicati, che essendo passati da un editore, qualcuno ha letto e revisionato almeno dal punto di vista grammaticale, ma non scientifico. Infatti, la sua più recente opera “*7. Sette e manipolazioni mentali*”, scritto a quattro mani con Marco Marzari, ha ricevuto una [pesante stroncatura](#) e una feroce critica alle metodologie e ai contenuti da parte del CESNUR (*Centro studi sulle nuove religioni*), importante centro di ricerca internazionale specializzato nello studio del pluralismo religioso e delle nuove religioni.

Il Centro ne ha puntualizzato l’assoluta mancanza di obiettività e la decontestualizzazione di materiale d’archivio al fine di accreditare il proprio pensiero, delegittimando qualsiasi altra opinione. Per essere più precisi, dell’opera della Tinelli il CESNUR scrive:

L’impianto strutturale del libro risulta privo di qualsivoglia fondamento logico [...] ed è viziato dall’assenza totale di riferimenti adeguati alle fonti [...] mentre le ricostruzioni (riportate nel libro, *ndr*) sono costellate da numerose e gravi incongruenze, verità parziali e omissioni.

L’opera prima della nostra ricercatrice ha subito più o meno lo stesso destino, come riferitomi da Raffaella Di

Marzio – che è una delle più serie esperte di movimenti e nuove religioni in Italia – durante la nostra chiacchierata.

Il primo manoscritto pubblicato dell'autrice Tinelli è intitolato "*Tecniche di persuasione tra i Testimoni di Geova*", edito dalla Libreria Editrice Vaticana e risalente al 1998.

Di Marzio, al tempo negli alti ranghi del GRIS, ricevette la bozza per mano di un funzionario della Chiesa, che le domandò di elaborare un parere per dargli modo di valutare se valesse la pena pubblicarlo. Di Marzio lo ritenne un saggio privo di valore scientifico e colmo di malcelato odio nei confronti dei Testimoni Di Geova: ne sconsigliò quindi la pubblicazione. Il manoscritto fu poi inviato anche a un'importante casa editrice che lo fece esaminare da un esperto: questi si rivelò però della stessa opinione della Di Marzio.

Nonostante questi punti di vista, però, il sacerdote responsabile del GRIS riuscì ad ottenerne la pubblicazione tramite la Libreria Editrice Vaticana. Le ragioni di tale determinazione vanno forse ricercate e contestualizzate nelle motivazioni storiche che esponenti della Chiesa cattolica avevano: minare il più possibile la reputazione dei *TdG*. In quegli anni, infatti, i Congreganti

stavano avendo molto successo nel proselitismo presso i cattolici. Il libro fu quindi pubblicato e distribuito e, anzi, fu strumentalizzato per suscitare odio verso i Testimoni Di Geova.

Tolti i libri, tutto il resto delle sue “pubblicazioni” non sono altro che post su siti e/o blog – spesso il suo sito personale, in un continuo autocitarsi – che, per quanto possano essere autorevoli anche semplici *magazine* specializzati nella materia, non sono riviste scientifiche, né fingono di esserlo.

Due esempi su tutti: escluso il suo blog personale e quello del CeSAP, Tinelli ha pubblicato circa una ventina di articoli su una pagina web chiamata [Osservatorio Psicologia nei media](#), peraltro fondato anche da lei, e chiuso nel 2014.

Questo non sosteneva in alcun modo di essere una rivista scientifica, come possiamo tranquillamente leggere nel suo [statuto](#).

Al di fuori di *Osservatorio Psicologia*, Tinelli ha divulgato il suo sapere anche su piccole riviste, quali *Leadership Medica* – di cui abbiamo parlato nel primo articolo dedicato a lei – la quale afferma chiaramente sul suo [sito](#) che il contenuto pubblicato ha scopo pura-

mente divulgativo. Oppure la di certo non conosciutissima *Wemag-Taranto*, rivista generalista della provincia pugliese.

Da non dimenticare anche la storica pubblicazione – citata chiaramente tra gli studi – del 1994 (quindi quando era ancora studentessa) sul giornalino di una parrocchia di Noci (Imm. 16).

2. **Sette religiose: l'altra faccia della luna** FOGLI GIOVANI – Maggio 1994 – Giornalino di Informazione, Parrocchia di San Domenico – Noci (BA)

*Immagine 16: La citazione alla pubblicazione dal cv di Tinelli.*

Per chiudere col botto, una menzogna in piena regola: nella sezione “*Partecipazione a corsi, convegni, seminari*”, parlando della mostra del 2003 a Mestre, organizzata insieme a Radoani e Antonello, aggiunge “Nel febbraio 2005, difatti in collaborazione con la Curia di Modena, ha realizzato un'altra tappa della mostra.” (Imm. 17).

Nel Novembre del 2003 ho collaborato alla realizzazione della **Mostra sulla Magia ed Esoterismo, ideata dal Dottor Maurizio Antonello** (fondatore del CeSAP e suo vice-presidente sino alla sua prematura scomparsa nel 2003) e organizzata fattivamente dall'ARIS-Veneto. Al termine della Mostra ha assunto l'impegno di portare in itinere questa mostra, al fine di sensibilizzare quante più persone possibili sui pericoli della Magia commerciale. **Nel febbraio 2005, difatti in collaborazione con la Curia di Modena, ha realizzato un'altra tappa della mostra**

*Immagine 17: La versione di Tinelli sulla mostra di Modena.*

Come avete letto nel capitolo dedicato a Radoani, la curia modenese aveva proposto alla correzionale di rifare la mostra. Tra i collaboratori che hanno contribuito viene menzionato anche il CeSAP, anche se di fatto la pugliese non ha partecipato in alcun modo, come si legge dalle carte processuali (Imm. 18). La presidente sembra essere di un altro avviso e riscrive direttamente la storia, in modo smaccatamente agiografico e a proprio favore.

- la Radoani aveva poi (nel febbraio del 2005) organizzato a Modena la stessa mostra col titolo "L'occulto ... potere della magia. Magismo divinazione ed altre esoterie", a nome del Cesap ma di fatto in autonomia;

*Immagine 18: Frammento della sentenza che ricostruisce i fatti di Mestre e Modena.*

Ebbene, questi che avete letto sono solo pochi frammenti dell'immenso e contorto curriculum di Tinelli di cui siamo riusciti a verificare l'esagerazione e/o incoerenza.

La maggioranza delle voci che si leggono sono risultate impossibili da riscontrare ed abbiamo dunque optato per una strategia cauta, che si basa unicamente su fatti verificati e verificabili.

Lasciamo a voi l'onere di trarre ogni ulteriore giudizio.

# L'Epilogo

## *I processi (fantasma) di Lecce*

Siamo all'atto finale: nella porzione conclusiva di un'inchiesta che vede quasi tutte le nostre storie intrecciarsi, con il solo Poma escluso.

I fascicoli giudiziari che trattano queste due cause si estendono per più di **1000** pagine e sono un garbuglio difficilissimo da districare. Non a caso, abbiamo avuto bisogno di ricevere non poche delucidazioni su alcuni dettagli che, nell'enfasi del racconto dei presenti, erano sfuggiti.

Tutto ha inizio il **4 febbraio 2011**, quando la psicologa Lorita Tinelli fa pervenire alla Procura di Lecce una querela a carico di Po, Di Marzio, Radoani, Caparesi, Bono e Campidoglio (entrambi ex affiliati Arkeon) per diffamazione, diffamazione aggravata, molestie e *cyberstalking*.

Passano appena quattro giorni e, l'**8 febbraio 2011**, Tinelli si ripete e ne presenta una identica contro le medesime persone. A suo parere questi sei individui erano impegnati "in concorso tra loro" per screditare lei ed il CeSAP tramite una serie – lei sostiene quindici in totale – di siti e blog, tra cui il già citato "*Il Curioso Caso Lorita*

*Tinelli*” e altri non meglio precisati spazi Internet gestiti da anonimi. Tinelli era sicura che dietro questi *nickname* ci fossero, appunto, in uno schema coordinato, le “colleghe” e gli ex seguaci di Arkeon.

Il movente dietro tanto accanimento sarebbe stato il suo impegno nello sciogliere il gruppo ideato da Moccia. La nocina identifica nella querela Bono e Campidoglio come "maestri" di Arkeon e sostiene che Po, Di Marzio, Radoani e Caparesi siano “affiliati o simpatizzanti del gruppo”.

Non ancora soddisfatta del suo operato, Tinelli rincarà la dose con altre **due querele**: una datata **19 dicembre 2012** e la successiva presentata nel **luglio 2013**. A questi due principali procedimenti verranno accorpati, nel corso del tempo, altre integrazioni, esposti e querele da parte della nocina. Alla fine, a carico dei sei denunciati, scaturiranno due distinti procedimenti giudiziari basati su quattro contestazioni. Entrambi i processi, bene o male, riportano le stesse accuse di cui sopra.

Nel procedimento di Lecce Tinelli darà sfogo a tutte le sue abilità di “*storytelling*” vittimistico e persecutorio, sostenendo infatti di essere stata vittima di un fuoco incrociato da parte degli ex Arkeon e delle studiose che

aveva trascinato in aula. A suo dire, l'entità della persecuzione era stata tale da averla costretta a cambiare la **sede del CeSAP** da Noci a Lecce (Imm. 1 e 2).

L'indirizzo della Sede Legale Nazionale è stato, sino al 2010, alla via B. Croce, 49 -Noci (BA). Con assemblea del 15 gennaio 2011 è stato stabilita una nuova sede legale alla via B. Martello, 2, Lecce, presso l'Avv. Tania Rizzo.  
Il CeSAP ha diversi referenti in altre città di Italia (Bari, Genova, Roma, Trieste, Pescara, Milano).

*Immagine 1: La dichiarazione di spostamento di sede.*

- sussiste ancora oggi (ed in effetti senza che vi sia mai stata interruzione alcuna) l'attività di persecuzione e diffamazione a mezzo internet che non possono che essere considerate quali attività di cyberstalkeraggio stante le reiterazione, la greve lesione alla libera determinazione altrui, la coscienza e la volontà a giungere a tali effetti lesivi nonché i mutamenti della vira associativa che il CeSAP ha dovuto porre in essere, non ultimo il mutamento della sede legale da Noci (Ba) a Lecce.

*Immagine 2: Le motivazioni che giustificano il cambio di sede.*

La verità, però, ha aspetti per molti versi esilaranti: mentre la **sede legale** della sua associazione era effettivamente stata spostata a Lecce presso l'avvocato che la rappresentava, (e non c'è niente di strano in questo), la **sede operativa**, quella in cui si recavano lei e i suoi collaboratori e assistiti – tutti presumibilmente quanto ferocemente e costantemente molestati – era rimasta al suo posto a Noci, là dove stava da anni: Via P. Umberto 16. Un edificio del centro storico che ospitava anche lo studio professionale della psicologa e la sede

dell'associazione Adelante, da lei co-fondata (Imm 3, 4, 5 e 6).



*Immagine 3: La porta d'ingresso in Via P. Umberto 16, Noci  
(da Google Street View).*



Immagine 4: Una foto dall'inaugurazione di Adelante (Fonte: [Noci24.it](http://Noci24.it)).



Immagine 5: La porta d'ingresso alla sede di CeSAP, studio di Tinelli e Adelante nel 2011 (Fonte: [Pensieri Banali](http://Pensieri Banali))



Immagine 6: Un altro scatto dall'inaugurazione di Adelante.

La decisione di mantenere la sede operativa a Noci viene confermata, però, nel verbale di un'assemblea datata **28 aprile 2011**, durante la quale viene ufficializzata la diversificazione delle due sedi. Nel suddetto verbale viene infatti scritto:

La presidente ricorda che per diversi motivi è stato necessario lo spostamento della sede legale del CESAP in Lecce, via B. Martello 2, come deciso in assemblea straordinaria del 15 gennaio 2011. Propone però (lei stessa Tinelli medesima, ndr) che la sede operativa resti in Noci, nella sala attestante [sic] al proprio studio in via P. Umberto 16, in comodato d'uso. L'assemblea all'unanimità accetta. (Imm. 7).

La presidente ricorda che per diversi motivi è stato necessario lo spostamento della sede legale del CeSAP in Lecce, B. Martello, 9, come deciso in Assemblea Straordinaria del 15 gennaio 2011.

Propone però che la sede operativa resti in Moesi, nella sala attigua al proprio studio in via P. Umberto in comodato d'uso.

L'assemblea all'unanimità accetta.

Immagine 7: Un estratto del verbale dell'assemblea.

Tutto ok, allora? Non proprio.

Ancora una volta, la presidente cade vittima delle proprie contraddizioni, infatti in una precedente assemblea straordinaria del **15 gennaio 2011** (Imm. 8) veniva verbalizzato:

Al punto primo la Presidente fa notare che, a seguito di invettive e minacce di vario genere, nonché onde evitare che il CeSAP venga ricollegato esclusivamente alla figura della stessa Presidente sia consigliabile effettuare degli spostamenti di sede. Per quella legale si è offerto l'Avv. Tania Rizzo di ospitarci (a Lecce, dove verrà infatti spostata la sede legale, ndr). Mentre siamo alla ricerca di una sede operativa a Bari o Trani. L'assemblea è d'accordo all'unanimità e si impegna a cercare la sede Operativa.

Al punto primo la Presidente fa notare che, a seguito di invettive e minacce di vario genere, nonché onde evitare che il CESAP venga ricollegato esclusivamente alla figura della stessa Presidente, sia consigliabile effettuare degli spostamenti di sede. Per cui ella le quali si è offerto l'Avv. Tanto Basso di ospitarlo.

● Mentre stiamo alla ricerca di una sede operativa a Bari o a Trani. Il consiglio è d'accedere all'una o all'altro e si impegna a cercare la sede operativa.

Immagine 8: Un estratto del verbale dell'assemblea di gennaio 2011.

Ma come? Tre mesi prima viene suggerito, dalla stessa Tinelli, di far spostare anche la sede operativa a Bari o a Trani viste le presunte *“invettive e minacce di vario genere”* patite. Inoltre, la modifica era necessaria altresì per evitare che il CESAP *“venga ricollegato esclusivamente alla figura della stessa Presidente”*.

Poi passano tre mesi, arriva la primavera e... Tinelli ci ripensa e vuole rimanere nello stesso posto, per un non ben precisato motivo.

È quindi ormai lapalissiano che la dottoressa Tinelli abbia in non poche occasioni gonfiato la realtà dei fatti, anche per avere un'ulteriore arma da poter esibire in sede legale, apparendo come al centro di una qualche campagna *“molestatrice e diffamatoria”*.

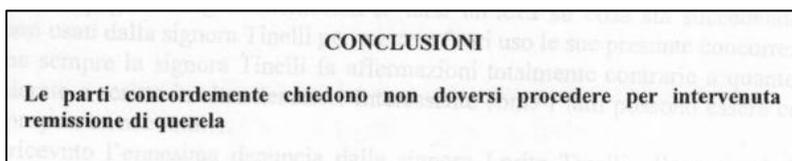
Un paio di anni dopo, nel **2013**, non a caso il magistrato incaricato presentò richiesta di archiviazione dei procedimenti in corso, richiesta a cui il legale della nocina, ora leccese, si oppose fermamente: Tinelli e CeSAP erano intenzionati a proseguire fino in fondo, senza alcuna esitazione.

Trascorsero altri due anni prima che le cose cominciassero ad assestarsi.

Nel **marzo 2015** vennero stralciate e archiviate le posizioni di Caparesi, Di Marzio e Campidoglio riguardanti la causa iniziata il **19 dicembre 2012**. I tre uscirono quindi dal secondo procedimento in corso, mentre gli altri tre furono rinviati a giudizio. Riguardo al primo procedimento, avviato nel 2011, a tutti e sei gli imputati toccò questo infausto destino, nessuno escluso.

Sul più bello, però, presumibilmente intravedendo una possibilità di sconfitta, la nostra Presidente decise di fare un clamoroso dietrofront, e avanzò richiesta agli imputati di poter rimettere tutte le querele nei loro confronti, così da chiudere la questione con un “*non luogo a procedere*” (Imm. 9). Questo perché, nel caso di una sentenza a suo sfavore, le ripercussioni sarebbero state pesantissime non solo a livello personale e professionale, ma anche economico. Risarcire eventuali

danni causati a sei persone in un caso e tre nell'altro, oltre ai costi legali sostenuti dalle controparti, si sarebbe tradotto in una spesa non indifferente, e questo il volto del CeSAP lo sapeva molto bene. Così, optò per una ben più comoda soluzione: abbiamo "scherzato", rimettiamo ogni querela.



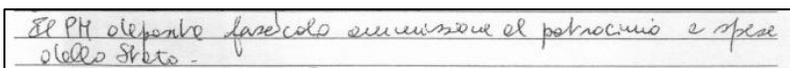
*Immagine 9: Un estratto della remissione della querela.*

**Il 17 maggio 2017**, senza pretendere condizioni o accordi stragiudiziali, Lorita Tinelli ritirò tutte le sue querele, mettendo fine a entrambi i procedimenti instaurati a Lecce.

Agli imputati restarono da pagare solo le spese processuali, circa 70 euro a testa.

La psicologa ne uscì quindi pulita, ben conscia però delle conseguenze delle sue azioni: le sei persone che aveva coinvolto in quella che per molti versi si può legittimamente definire come farsa, avrebbero pagato per anni gli strascichi psicofisici tipici delle vittime di abuso, di cui proprio lei si dice esperta.

Gli ex imputati avevano dovuto inoltre liquidare di tasca propria diverse migliaia di euro per difendersi da accuse infondate, mentre il CeSAP godeva di gratuito patrocinio (Imm. 10). Un giro di giostra a carico del contribuente, insomma.



Il PM deposita fascicolo ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

*Immagine 10: Stralcio della sentenza in cui si legge “il PM deposita fascicolo ammissione a patrocinio a spese dello Stato”.*

Abbiamo deciso di dedicare un capitolo, seppur più breve degli altri, all’epilogo della nostra storia, per far capire ancora più chiaramente a chi legge con che tipo di persona abbiamo a che fare: Lorita Tinelli vanta pubblicazioni stellari, ospitate ovunque e una preparazione invidiabile. Non appena si guarda cosa nasconde il tappeto di mistificazioni e/o vere e proprie falsità, però, si scorge tutta la polvere che vi ha sepolto nel corso degli anni, nel vano tentativo di cancellare il passato e rimanere infallibile e “pura” agli occhi di coloro che non vogliono o non hanno i mezzi per indagare, anche solo un poco.

Redigendo questa inchiesta, siamo entrati in contatto con quattro persone che Tinelli ha tentato di annientare,

di zittire a colpi di azioni legali temerarie, con la speranza che queste “contestatrici” non potessero più nuocere in alcun modo alla sua autorità e alla sua gonfiata ma fragile credibilità. Una credibilità che, come abbiamo visto, in realtà si dimostra facile da scalfire al primo cenno d’analisi.

Quando Tinelli, infatti, sente la terra sotto i piedi tremare, non cerca la soluzione che una professionista, per di più psicologa, sceglierebbe quando un esperto pone domande sul suo operato.

Una persona di scienza accetta il confronto, ascolta le critiche, si mette in gioco.

Tinelli sceglie invece la strada dell'annichilimento dell'altro, visto invariabilmente come un nemico da sconfiggere con ogni mezzo, non come una risorsa per migliorarsi. Ed il palco di Lecce è la perfetta rappresentazione di tutto ciò.

È successa la stessa cosa per noi di Fufflix, immediatamente etichettati come “diffamatori” senza che l’ex assessore (Tinelli ha anche avuto una carica politica) rispondesse mai nel merito, preferendo rifugiarsi in miserabili attacchi ad personam e lanciando frecciate come un adolescente arrabbiato. Depositando, altresì,

l'immane querela per presunta diffamazione patita.

Possa quindi questa inchiesta essere un monito al pensiero critico, alla complessità e all'apprezzamento delle sfaccettature nelle persone, nelle credenze e nelle opinioni; oltre che un invito a diffidare di coloro che tendono a banalizzare e semplificare le idee che non comprendono o non vogliono comprendere, spesso sminuendole o peggio ostracizzandole. Siate complessi e complesse, perché complessa è la nostra natura di esseri umani.

***Questo ebook-inchiesta è stato prodotto e finanziato da Mastino s.r.l. e distribuito per "Fufflix". Gli autori e gli editor sono stati equamente retribuiti grazie allo sforzo della società editoriale e di chi ha deciso di sostenerla con sponsorship, donazioni ed abbonamenti.***

***Se hai ritenuto valido il prodotto, ti chiediamo di sostenerci anche con una donazione singola e simbolica, da qui – <https://fufflix.it/sostieni/>***